ANNO 51 — MATTINO — TORINO, Venerdì 19 Ottobre 1917 — MATTINO — NUM. 290

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero . . . Fr.	36,50	17,—	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 5
Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Prosegue animato il dibattito politico alla Camera

Critiche vivaci all'azione di Governo - Attacchi al gruppo riformista - I "fatti di Torino,, nelle loro vere cause - Oneste verità proclamate dall'onorevole Casalini - Rumorosi incidenti.

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA,,)

Roma, 18, sera.

La seduta comincia alle ore 14 con lo svolgimento delle interrogazioni. BONICELLI, sottosegretario agli Interni risponde a Negrotto circa l'opportunità di applicare più severamente le leggi esistenti e promulgarne altre più efficaci contro i propagandisti avversi alla guerra. NEGROTTO dichiara che voterà in favore del Governo pur rammaricandosi che l'azione di esso non sia stata adeguatamente energica contro i nemici interni. — BENTINI grida: Questo è l'elogio della pazzia! — BONICELLI: Il Governo non si duole degli incitamenti che gli vengono dal Parlamento. — BELTRAMI: Dal manicomio! — NEGROTTO: Credo sufficienti le leggi esistenti per punire i propagandisti nefasti. — BENTINI: E perchè ne chiedete delle nuove? — NEGROTTO: Io dico di casi specifici di individui che sabotano la guerra. — TURATI: Tanto è inutile. — PRAMPOLINI: Negrotto-Negrini, Negrotto-Negrone, tutte le gradazioni del nero (Ilarità). — NEGROTTO conclude dicendosi non soddisfatto, ma assicurando che voterà la fiducia al Governo, però con restrizione mentale (Commenti). — Voci: Come i gesuiti! (Ilarità vivissima e commenti).

BORSARELLI, sottosegretario agli Esteri, risponde a Colonna di Cesarò circa il noleggio di bastimenti da parte della Svizzera. MONTANARI, sottosegretario alla Guerra risponde a Soderini circa le indennità, gli avanzamenti e le onorificenze pel presidio di Ancona. Lo stesso MONTANARI rispondendo a Goriani, esalta la ferrea divisione che prese parte alla conquista del Vodice.

REGGIO, sottosegretario ai trasporti, assicura l'on. Bouvier che è in corso un progetto per la costruzione di un sottopassaggio alla ferrovia presso la stazione di Bussoleno. Avverte che le spese relative non potranno però essere a carico delle Ferrovie dello Stato.

BOUVIER illustra le ragioni per cui si impone la costruzione di quel sottopassaggio e sostiene che la spesa relativa deve essere totalmente a carico dell'Amministrazione ferroviaria, poichè è per parte di questa che si sono aggravati gli inconvenienti gravissimi cui dà luogo l'attuale passaggio a livello.

BONICELLI risponde a Goriani che il Comando Supremo, di concerto con la Direzione generale della Sanità, ha disposto la più severa vigilanza per ciò che concerne la polizia dei costumi.

Il PRESIDENTE comunica che gli uffici sono convocati alle 11 di sabato, 20.

L'esercizio provvisorio

Alle ore 15,30 si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio. Il Presidente dà la parola all'on. Petrillo, ma al banco del Governo vi è soltanto l'on. Dall'Olio. Dall'Estrema qualcuno osserva: Ed il Governo? Dov'è il Governo? — PRESIDENTE: Il Governo è sempre rappresentato ed è presente quando vi sia uno dei suoi membri. — Voci dall'estrema: Ma che c'entra il ministro delle Munizioni coll'esercizio provvisorio? — Mentre si svolge questo piccolo incidente entrano nell'aula i ministri Sonnino, Scialoja, Fera, Sacchi, Orlando, Bissolati, Colosimo, Bianchi e De Nava.

L'on. Petrillo

PETRILLO comincia con il rammentare che il Governo non ha fatta alcuna comunicazione alla Camera. Difende invece la politica dell'on. Sonnino, specialmente nei riguardi della questione jugo-slava, polemizzando, in questa parte, coll'on. Labriola. Non dimentichiamo del resto, continua l'on. Petrillo, che i nostri padri i jugo-slavi li chiamarono croati ed avevano le loro buone ragioni. — BENTINI: Quando i croati venivano in Italia! — PETRILLO: Potrei qui ricordare tutto ciò che dagli jugo-slavi è stato fatto contro gli italiani, ma voglio astenermene. Se dunque la colpa dell'on. Sonnino consiste nel difendere l'italianità della Dalmazia, la sua è «felix culpa». L'oratore continua esaminando la politica dell'on. Orlando. E' curiosa l'accoglienza che essa ha avuto. Per esempio, molti degli attuali gregari del gruppo dei 47 nel giugno sostenevano a spada tratta la politica interna dell'on. Orlando, mentre ora si apparecchiano a volergli contro (Commenti). Viene quindi a parlare della questione degli approvvigionamenti, che dice l'unica e maggiore questione del momento. Si mostra scarsamente entusiasta della nuova costituzione del Commissariato dei consumi posto alle dipendenze del ministero degli Interni. Vorrebbe affidati gli approvvigionamenti della popolazione all'autorità militare. Perora un'intensificazione nella produzione dei concimi chimici.

PALLASTRELLI: — Ma come si fabbricano i concimi chimici, se manca la materia prima? Quando si parla di questi argomenti bisognerebbe conoscerli.

L'on. Petrillo conclude dicendo di non approvare l'ordinamento del Commissariato dei consumi.

L'on. Giacomo Ferri

Parla quindi il socialista indipendente on. GIACOMO FERRI. Comincia col constatare che il Ministero è perduto, perchè esso non è difeso da alcuno e perchè anche i suoi seguaci gli voteranno contro. L'on. Salandra ha chiesto un permesso per mettersi a posto. Fuggono tutti al momento delle responsabilità. (Commenti ed ilarità).

In difesa del Parlamento

Il Ministero nazionale si è preoccupato solamente di fare dimenticare le sue origini. In esso vi sono uomini d'ingegno, che però non hanno il senso del paese. Il paese qualifica il decreto Sacchi contro i sabotatori della guerra un documento che macchia il periodo luminoso della nostra storia, perchè con esso non si difendono le istituzioni, ma gli interessi di classe. Si intrattiene a parlare della campagna di stampa fatta contro l'on. Orlando il quale ha dovuto privarsi di funzionari distinti e valorosi, dice l'on. Ferri, quale il Corradini. Il paese è pronto a tutti i sacrifizi ma vuole che lo guidino uomini più sereni e più degni. Propugna la necessità della separazione del potere civile da quello militare e critica l'atteggiamento del generale Cadorna, che parteggia con questo o quel partito con lettere e telegrammi. Resti al suo posto, dice l'oratore. L'Italia ha affidato al generale Cadorna i suoi figli e tutti i suoi averi. A lui spetta la responsabilità della condotta della guerra, a lui la responsabilità della vittoria. La resa dei conti verrà a suo tempo. Quanto all'on. Sonnino, egli deve adattarsi ai desideri della Camera, che vuole tutto sapere, oppure andarsene. Di segreti ormai ce ne sono pochi ed il paese sa quello che deve pensare di uomini e di cose. Non è quindi il Governo che deve decidere dell'avvenire d'Italia, siamo noi, Parlamento; ed il paese è con noi. Non troverete uno che vi difenda, nemmeno a fabbricarlo apposta. (Ilarità). Noi vogliamo che la guerra finisca presto, ma vogliamo, soprattutto, che l'onore ed il prestigio dell'Italia siano mantenuti intatti. L'oratore si scaglia poi contro i ministri democratici, che hanno dimenticato la loro origine ed il popolo dal quale provengono. Afferma che le basi del futuro Governo saranno le riforme e la forza.

Approvvigionamenti e consumi

Passa quindi a considerare il problema degli approvvigionamenti e dei consumi. L'on. Salandra, dice a questo punto l'oratore, ha fatto in questi giorni una campagna contro l'on. Raineri e l'on. Canepa a base di lettere pubblicate dai giornali.

BELTRAMI: — Adesso lo hanno fatto ammalare il loro Cavour! (Ilarità vivissima).

FERRI GIACOMO: — Già il Cavour si ammalò dopo avere passato l'estate in zona di guerra in compagnia di questo o quel generale assistendo allo spettacolo della guerra in un villaggio presso Udine.

PETRILLO: — Gli altri vanno a villeggiare a Cuneo.

FERRI GIACOMO, con vivacità: — Lei è squalificato. Lei sa che nessun gentiluomo si batterebbe con lei! (Impressione e commenti).

NUVOLONI a Petrillo: — Rispettate gli assenti!

MAZZONI e BENTINI gridano: — Squalificato!...

FERRI GIACOMO: — L'on. Salandra è condannato qui e fuori di qui. Non rientrerà più come ministro in questa Camera (commenti ed ilarità).

BELTRAMI: — Voleva vincere in tre mesi! Non ha capito niente il vostro Cavour!

FERRI continua a criticare l'opera del ministro Salandra fermandosi specialmente sulla politica degli approvvigionamenti del ministro Cavasola. Non si spiega anzi come non abbiano ancora fucilato Cavasola (ilarità). Afferma che l'attuale ministro Raineri non ha saputo cancellare gli errori del suo predecessore. Egli ne fu un efficace critico ed ha poi permesso che, al momento delle semine, mancassero le semine stesse. Oggi si semina con grano non selezionato e sarà quindi cattivo il rendimento. Non ha fiducia in questo Ministero e, quindi, voterà contro, sperando che tutti coloro i quali ne rilevano in privato le deficienze e le debolezze abbiano finalmente il coraggio di essere sinceri e coerenti votando contro (approvazioni all'Estrema).

L'on. Corniani

CORNIANI crede che al congresso di Stoccolma avrebbe finito col prevalere la tendenza diretta all'affermazione dei principî di nazionalità e di libertà. Ritiene quindi che i Governi dell'Intesa avrebbero potuto concedere i passaporti ai delegati. Nota che della censura si fa un uso talvolta eccessivo, mentre altre volte si tollera la diffusione di notizie che sarebbe bene evitare. Lamenta che il divieto di circolazione di alcuni giornali in zona di guerra risulti praticamente inefficace. Sarebbe forse meglio vietarne la pubblicazione. (Interruzioni all'estrema sinistra). Si intrattiene sulla situazione militare, politica, internazionale, accennando alle ragioni di ordine economico e politico che militano a favore di una più sollecita azione di guerra. Constata come l'Italia molto abbia già fatto nella sua azione militare e si augura che presto possa venire una pace che soddisfi le aspirazioni italiane ed i diritti della civiltà. (Approvazioni).

L'on. Grosso-Campana

Parla quindi sollevando un tempestoso incidente l'on. GROSSO CAMPANA. Ricorda i suoi discorsi precedenti coi quali aveva cercato di portare il suo contributo all'opera del Governo per la resistenza interna. Le sue previsioni si sono oggi avverate. Per avere fatto questo — dice, — mi hanno tacciato di austriaco e di sabotatore. I miei consigli non furono presi in considerazione. Credevano che io volessi demolire, invece io speravo di concorrere ad edificare. Se fui sabotatore per avere segnalate le deficienze del Governo, sono in buona compagnia coll'on. Salandra che, in questi giorni, ha chiesto provvedimenti contro quegli stessi errori che egli stesso aveva commesso. Oggi sono profondamente spiacente che i fatti mi abbiano dato ragione. L'oratore dice che non bisogna intrattenersi a rimpiangere il passato. E' ora di pensare chiaramente all'avvenire. Bisogna dire chiaro al popolo quello che può fare e quello che non può fare il Governo. Non bisogna ingannarlo con facili prospettive di benessere e consigliarlo invece alla moderazione per resistere efficacemente sino alla fine.

Esamina con dati precisi la situazione della nostra produzione granaria e spiega le ragioni per le quali siamo già senza grano, tanto che a Torino sono stati possibili i fatti avvenuti. Ed a questo proposito, dice, qualche giornale ha creduto di dire che io capitanavo i moti di Torino, che io avessi cercato con ogni mezzo, di nuocere alla resistenza del paese. Chiedo formalmente, se qualcuno di voi è convinto di ciò, di invocare dagli on. ministri degli Interni e di GG. GG. l'autorizzazione a procedere contro di me. Mi hanno detto austriaco, ma io con serena coscienza ho agevolato sempre l'opera di requisizione del grano coll'autorità di cui godo tra le masse agricole del mio paese, la quale mi ha messo in grado di fare del bene e non del male. Perciò mi dicevano sabotatore. (Approvazioni e commenti).

Le cause dei fatti di Torino

A proposito dei fatti di Torino ricorda come non fossero mancati gli avvertimenti di enti pubblici e privati sulla gravità della situazione e sulla mancanza di grano, avvertimenti che non furono tenuti in alcun conto dal Governo. Lo stesso prefetto Verdinois, che era stato messo a quel posto dall'on. Salandra e non era quindi giolittiano — bisogna riconoscerlo, — ha fatto tutto ciò che poteva per rendere edotto il Governo della vera situazione, e già un mese prima dei noti fatti avvertì il Governo del pericolo a cui si andava incontro, ma il Governo prometteva ottanta mila quintali di grano al mese ed invece ne mandava soltanto settantamila, onde le scorte presto se ne andarono. L'oratore legge a questo punto la relazione del sindaco di Torino ed i telegrammi scambiati tra Canepa ed il prosindaco di Torino. Quindi viene a parlare del nuovo Commissariato. L'averlo aggregato al ministero degli Interni non è veramente un servizio reso all'on. Orlando, al quale, invece, alcuni membri del Gabinetto imposero di sacrificare Corradini e Vigliani regalandogli in cambio il Commissariato dei consumi. Parlando degli approvvigionamenti al Ministero degli Interni, dice che logicamente avrebbe dovuto passare agli Interni anche il Ministero di Agricoltura, perchè vi è uno stretto nesso tra produzione e consumi. Dice che non ha riportato buona impressione dal fatto che si sia messo un generale a capo del Commissariato dei consumi. E' vero che il generale Alfieri ha fatto ottima prova come intendente generale dell'esercito; ma le condizioni erano allora diverse. L'intendente generale dell'esercito aveva tutto ciò che voleva. Adesso il Commissario dei consumi deve essere anche libero di mettersi, se occorre, in conflitto coi capi dell'esercito per approvvigionare il popolo, e questo il gen. Alfieri non può fare. Lamenta la mancanza di mano d'opera per l'agricoltura ed il modo poco razionale con cui sono stati concessi gli esoneri agricoli.

MODIGLIANI: — Bisogna congedare le classi anziane.

QUAGLINO, PRAMPOLINI, SCIORATI, BELTRAMI, MARANGONI, MAZZONI riprendono tutti in coro il grido di Modigliani ed urlano: — Bisogna congedar le classi anziane. (Urla a Destra). Il Presidente scampanella e riconduce la calma.

La questione granaria

L'on. Grosso Campana passa quindi ad occuparsi della questione granaria muovendo vivaci critiche all'azione del Governo. Rimprovera all'on. Dall'Olio di avere male organizzata l'industria di guerra, che vive esclusivamente alle spalle dello Stato, il quale paga dei soprapprezzi onde alcuni amministratori di società si sono scusati cogli azionisti di aver loro dato soltanto il 30 0/0. Ciò spiega i sentimenti di rivolta che possono nascere nel popolo. Trova insufficienti i 250 grammi di pane per i contadini che lavorano e consumano molta energia. Insiste sul concetto che bisogna mandare a casa le classi più anziane, che definisce come imboscati governativi. Rimprovera all'on. Sonnino di non avere preso in tempo accordi cogli alleati per l'approvvigionamento economico del nostro paese. Ma l'on. Sonnino, dice l'oratore, è tenace nei suoi propositi ed anche l'altro giorno ha dato un cattivo consiglio all'on. Boselli di non accettare di fare comunicazioni, per cui questi ha rischiato di andarsene. (Viva ilarità).

L'on. Grosso Campana prosegue dicendo: — Un piccolo gruppo del Parlamento, che ha ora una larga rappresentanza al Governo, chiese, durante il ministero Salandra, l'invio di cinquecentomila uomini in Francia.

Le ambizioni di un gruppo esiguo e un tumultuoso incidente.

Questo invio non fu ritenuto opportuno dal Governo di allora, onde quel gruppo passò all'opposizione e si ebbe la crisi del Ministero Salandra, ma il buon Boselli accolse anche questo gruppo nel nuovo Ministero. Altri si sarebbe contentato e avrebbe detto: — Siamo arrivati ad essere in quattro al Governo, di cui tre ministri, pur rappresentando un gruppo di 16 ovvero 17 persone e un partito che avrà un migliaio di aderenti. Contentiamoci di questo. Ma l'appetito di questi uomini è grande. Pertanto essi, nel giugno, minacciarono il Ministero dicendo che il Ministero nazionale aveva fatto il suo tempo ed occorrevano invece pochi uomini forti. Naturalmente gli uomini forti non potevano essere che loro. La stessa minaccia hanno rinnovato poche settimane fa; ma ciò non basta. L'on. Bissolati ha cercato prima di battere Cadorna e si è servito di Douhet. Non gli è riuscito, ed allora ha buttato a mare o, per meglio dire, in prigione Douhet e si è riconciliato con Cadorna.

L'on. Bissolati, che è entrato da poco nell'aula dalla porticina di destra e sta in piedi presso il banco del Governo, all'udire gli ultimi periodi dell'on. Grosso-Campana, si avanza verso il banco del Governo e, rimanendo in piedi, grida verso l'on. Grosso-Campana: — Siete un buffone, semplicemente un buffone! L'estrema socialista insorge contro l'onorevole Bissolati e la destra con molte ingiurie. L'on. GROSSO-CAMPANA ribatte: — Si ricordi i 500 mila uomini che voleva mandare in Francia prima dell'offensiva austriaca!

La Camera è in tumulto; lo scambio di vivaci apostrofi tra la estrema, che spalleggia l'on. Grosso-Campana, e qualcuno di destra che interviene si accentua notevolmente. L'onorevole BISSOLATI si avanza ancora dietro il banco del Governo verso l'Estrema e grida rivolto all'on. Grosso-Campana: — Il vostro dovere sarebbe quello di perdere la vostra pelle nelle agitazioni popolari che voi ispirate!

La nuova interruzione del ministro democratico accresce ancora di più il tumulto. I deputati socialisti continuano a inveire contro l'on. Bissolati. L'on. MAZZONI grida: Perchè non lo fate arrestare allora? — SCIORATI: Non è vero: siete mentitore, bugiardo! — MAZZONI: Voi mandate la forza armata ad assassinare il popolo! — L'on. Bissolati rimane sempre in piedi e si mostra sereno mentre imperversa il tumulto. Ad un certo punto grida rivolto ai socialisti: Se la patria fosse in pericolo, farei fuoco contro di voi! — La nuova interruzione dell'on. Bissolati è seguita da nuove ingiurie dei deputati socialisti contro il ministro. Si grida: Tutti i rinnegati sono cattivi come voi. Vergognatevi, rinnegato! — SERRATI e QUAGLINO gridano: Mentitore, ricattatore: avete ingannato il popolo! — L'on. MARCORA riesce con stento a ristabilire una relativa calma e l'on. Grosso Campana può continuare. Ricorda il telegramma del generale Cadorna a Pirolini. Quindi passa a parlare degli altri ministri riformisti del Gabinetto Boselli e dice: L'on. Bonomi è al Governo in ricompensa dei suoi articoli sul «Messaggero», quando prevedeva tre mesi di guerra.

E l'on. Comandini chi rappresenta? Appena se stesso! Eppure, questi elementi senza seguito nel paese, alla vigilia della riapertura della Camera, tanto in giugno quanto in ottobre, tentarono di impossessarsi del Governo! Ma credete voi che la Camera sia disposta a cedere tutti i suoi poteri nelle mani di una minoranza? Essa non vuole che vi siano al Governo elementi dissolventi; vuole che si faccia una politica essenzialmente italiana. L'on. Bissolati ride ironicamente e grida: Il Paese guarda fidente in Paolo Boselli, le cui doti di bontà e il cui rispetto per le istituzioni parlamentari e per la rappresentanza sono note!

Uno scatto di Boselli

A questo punto interviene l'on. Boselli, il quale si leva in piedi e con energia rivolto all'estrema dice: — Il paese guarda fidente a tutto il Ministero nazionale! — MODIGLIANI: Anche quello delle fucilate? — BOSELLI: Io assumo come capo del Governo la responsabilità degli atti dei quali siamo tutti responsabili. (Applausi a destra e al centro; urla all'estrema).

L'on. GROSSO CAMPANA conclude dicendo che il paese aspetta dall'on. Boselli una pace degna dei nostri sacrifici. A Paolo Boselli guardano fidenti le madri italiane, le quali chiedono che nuovi lutti siano evitati e che la guerra non duri un quarto d'ora di più di quanto è necessario per salvare i nostri diritti.

E poichè la destra rumoreggia a queste parole, l'on. Modigliani osserva rivolto agli interruttori: «Voi naturalmente volete la guerra eterna coi relativi dividendi del 30 per cento!». La fine del discorso dell'on. Grosso Campana provoca gli applausi dei socialisti e di qualche deputato di sinistra. Qualcuno di destra osserva: Sono i soliti giolittiani! — A questa interruzione gli on. Falcioni e Gambarotta insorgono. L'on. FALCIONI grida: Voi dite sempre giolittiani. La vostra è una vigliaccheria. — GAMBAROTTA, rivolto a destra: Voi siete sovvenzionati dalle ambasciate straniere! — Finalmente il tumultuoso incidente ha fine in mezzo ai più vivi commenti.

L'on. Casalini

Alle 19 prende la parola l'on. GIULIO CASALINI, il quale dedica il suo discorso al trattamento usato all'on. Giolitti durante la guerra. La Camera rimane affollatissima malgrado l'ora tarda ed ascolta con vivissimo interesse l'oratore. Quasi tutti i ministri sono al banco del Governo. Dopo un breve esordio, il deputato di Torino viene a quello che si può definire il caso Giolitti.

La Censura e un uomo che ama e serve il suo Paese

Dice che quanto è avvenuto per l'on. Giolitti durante la guerra è un caso che deve essere esaminato. L'on. Giolitti fu perseguitato, ma le persecuzioni non hanno condotto ai risultati che i persecutori si ripromettevano. E si capisce! L'on. Giolitti fu molto potente nella Camera e nel Paese. Ebbene, era supponibile che un tale uomo potesse essere da un momento all'altro abbandonato e perdesse tutte le sue amicizie? Ciò non era possibile e ciò torna anzi ad onore di quelli, che non hanno disertato l'amicizia dell'on. Giolitti e gli furono fedeli nelle ore dolorose. Orbene, quanto è avvenuto a Torino per diffamare ed insultare l'on. Giolitti è veramente incredibile. Non soltanto si è diffamato lui, ma si sono perseguitati i suoi amici, ma si è fatto di più. Vennero lasciati diffondere, col visto della censura, migliaia di manifestini e di cartoline illustrate che erano una vera diffamazione di un uomo, che tenne per quindici anni il governo del suo Paese. Quei manifestini e quelle cartoline illustrate mi hanno fatto salire al viso la fiamma del rossore! (Impressione e commenti). Sapete che cosa dicevano quei manifestini e quelle cartoline? Dicevano che Giolitti era stato pagato coll'oro tedesco (Ilarità e commenti). Voi sorridete, ma non sorridevano i contadini delle campagne piemontesi, i quali mi chiedevano: «E' vero che Giolitti ha avuto danaro dalla Germania?». Questo domandavano i contadini piemontesi, ed io faccio appello, per attestare se lo dica il vero, alla testimonianza dei deputati piemontesi qui presenti. — GAMBAROTTA, FALCIONI, PEANO, SOLERI, CURRENO ed altri: — E' vero, è proprio così!

CASALINI: — Così si diceva, non so con quanto prestigio dell'Italia all'estero di un uomo di Stato italiano. Io sono certo, onorevole Orlando, che al Ministero degli Interni non si è avuta notizia di ciò; altrimenti si sarebbe provveduto. Ma ciò non è bastato. Successivamente, ed in tempo non lontano, è stato diffuso a Torino un telegramma del Reichstag nel quale l'imperatore di Germania avrebbe annunziato un nuovo invio di denaro all'on. Giolitti. Orbene, non è con queste armi che si deve combattere un uomo politico per il fatto che egli non ha sulla guerra le opinioni del Governo. (Approvazioni, esclamazioni e commenti). Sono sicuro che anche di questo il ministro degli Interni non ebbe notizia.

ORLANDO, dal banco del Governo: — Non ne ho notizia!

CASALINI: — Ne ero sicuro! Di fronte a quanto è avvenuto, l'animo di ogni onesta persona insorge. Io non sono giolittiano, non ho mai appartenuto al partito giolittiano, ma domando al Governo ed al Parlamento se sia ammissibile, con le leggi dell'equità, della giustizia e dell'umanità, un trattamento consimile ad un uomo che fu per tanti anni presidente del Consiglio, che è Collare dell'Annunziata, cioè cugino del Re. Anche dal punto di vista del regime monarchico non è ammissibile un simile trattamento ad un uomo che è l'esponente della Monarchia. Non è questo gettare il discredito sull'Italia? (Approvazioni e commenti).

In nessun caso — continua l'on. Casalini, — potrei ammettere pubblicazioni simili a quelle avvenute contro Giolitti e contro i giolittiani.

ORLANDO: — Alla macchia si stampano cose atroci contro di me!

CASALINI: — Quelle cartoline, quei giornali avevano il visto della censura.

MODIGLIANI: — Le pubblicazioni, di cui parla l'on. Casalini, furono fatte col visto della censura.

ORLANDO: — Ho dato degli ordini perchè la censura eserciti degnamente il suo ufficio. Ma, purtroppo...!

MODIGLIANI: — Ma che cosa volete da un Governo che promette fucilate!

Un nuovo tumulto

A queste parole dal gruppo socialista partono nuove invettive contro l'on. Bissolati. Si scatena un vero tumulto. — MAZZONI: Fucilatori contro la folla inerme!

ORLANDO, scattando in piedi: — L'ipotesi, per la quale si promettevano fucilate era tale che l'adotto pure io. (Commenti).

MAZZONI: — Non esistono le vostre ipotesi!

ORLANDO: — Tanto meglio!

La Camera si abbandona a commenti animati. I socialisti continuano a scagliarsi contro l'on. Bissolati gridando: Questa non la dimentichiamo più. Fucilato! Fucilate! Rinnegato! — L'on. Gambarotta grida: Ministro venduto alla Francia! — Quando ritorna la calma l'on. Casalini può continuare il suo discorso parlando dettagliatamente dei fatti di Torino. Afferma che il Governo durante il primo sciopero non seppe trovare parole buone per quietare gli animi. Non ha saputo capire la psicologia del popolo piemontese ed invano i socialisti hanno sempre consigliato la calma. Il Governo non ha saputo secondarli. Durante quello sciopero, le autorità militari entrarono nella Casa del popolo a distruggere tutto, rovinarono le sale degli ambulatori, fecero rompere coi fucili le macchine da scrivere ed i telefoni.

MODIGLIANI: — Alla tedesca!

CASALINI: — Tutto ciò, mentre i nuovi ricchi davano spettacolo di gozzoviglie nei caffè e nei teatri.

MODIGLIANI: — Quelli non ricevono le fucilate dall'on. Bissolati!

Venerdì, continua l'on. Casalini, alla Casa del popolo, dopo le dimostrazioni, il comandante del Corpo d'armata ed il comandante della divisione constatarono quanto era avvenuto, le imprese vandaliche, la distruzione di tutti i registri e fecero rapporto al ministero della Guerra; ma dal ministero non è venuta una parola di deplorazione. Io mi assunsi in quel momento una grave responsabilità. Nonostante quello che era avvenuto, consigliai la calma al Consiglio comunale. Pronunciai parole che erano un invito alla concordia. Io feci quanto era possibile perchè Torino, pur rimanendo contro la guerra, desse esempio di calma, ma le parole da me pronunziate al Consiglio comunale non vennero ascoltate dal Governo. Questa durezza del Governo lasciò sentimenti di amarezza nella popolazione, tanto che mi fu rimproverata la mia tendenza a portare la calma nelle masse.

MODIGLIANI: — Ma come vuoi consigliare la calma se si fucilano? E l'on. Orlando difende i fucilatori!

CASALINI: — Ora, nell'ambiente torinese irritato, malcontento, che cosa è accaduto? L'on. Grosso Campana vi ha letto dei documenti riguardanti le condizioni dell'alimentazione a Torino prima che vi accadessero i noti fatti. Io vi leggerò quanto pubblicò non la *Stampa*, nè il *Momento*, nè la *Gazzetta di Torino*, ma quanto pubblicò un giornale che è l'oracolo dell'interventismo torinese, cioè la *Gazzetta del Popolo*. L'oratore legge vari brani di questo giornale e continua: Non fu per un giorno di mancanza di pane che il popolo torinese scese in piazza, come volle far credere un grande giornale milanese. A Torino era stata assegnata una grande quantità di farina ed il Governo non consegnò in tempo utile ben 13.996 quintali di farina. Quando gli operai uscirono dalle fabbriche, Torino respirò. Tutti dicevano: Finalmente il Governo si accorgerà di noi e penserà al nostro approvvigionamento. Era naturale che la manifestazione per il pane dovesse diventare una manifestazione contro la guerra. Che cosa si è fatto contro le masse? Comprendo le necessità di governo; ma la repressione è stata fatta con eccessi inauditi. Per tre giorni le strade della città risuonarono di centinaia di fucilate, anche nei luoghi dove non si vedeva anima viva. Chiediamo conto del sangue versato.

PRAMPOLINI: — Lo domandi al ministro delle fucilate!

MODIGLIANI, accorgendosi che l'on. Bissolati ride dice: — Rida, l'incosciente!

PRAMPOLINI: — Ricattatore del paese.

SCIORATI e QUAGLINO: — Ricattatori del paese.

BISSOLATI: — Vi conosco, maschere!

PRAMPOLINI: — Ricattatore! Non sei più in buona fede!

MODIGLIANI: — On. Boselli, Lei è sempre solidale coll'on. Bissolati?

Contro Bissolati i deputati socialisti scagliano ancora invettive. Poi Casalini può continuare: — Un ufficiale ha detto che 47 morti erano pochi. E' sempre troppo quando si versa sangue cittadino, quando i Governi hanno la responsabilità di quanto avviene. In 27 mesi avreste dovuto capire la situazione del Piemonte. Vi fu un momento più difficile a Torino e fu quando le masse operaie abbandonarono il lavoro senza ragione, perchè volevano fare in Piemonte quello che è avvenuto in Russia. Ebbene, quel momento fu superato ed il Governo sa quanto cooperammo noi a superarlo.

Come venne a mancare il pane a Torino.

I fatti ultimi di Torino furono un buon pretesto per attaccare i socialisti. L'on. Casalini legge, a questo punto, il telegramma del 16 agosto dell'on. Canepa col quale il Commissario ai Consumi prometteva al sindaco di rimediare alla deficienza di pane ed aggiunge: — Quella promessa non fu mantenuta. Il pane venne completamente a mancare. Orbene: io domando: hanno agito o no in buona fede coloro i quali hanno agitato la questione del pane a Torino come una questione infamante per quella città? Si è detto che il pane è mancato per una sola giornata. Questa è una menzogna. Il pane è mancato per parecchi giorni; il pane è mancato perchè il Governo non ha mantenuto la propria promessa di inviare a Torino quindicimila quintali di grano. Sono dunque un milione e mezzo di chilogrammi di pane che vennero a mancare a Torino. (Impressione e commenti). Anzi, fu così grave questa mancanza che io stesso, deputato di Torino, ricevetti valanghe di lettere anonime contenenti minaccie non perchè io mi fossi agitato a favore delle masse operaie, ma perchè non mi ero messo a capo del movimento, di malcontento, perchè non mi ero messo a capo della sommossa.

BENTINI: — Devi essere fucilato anche tu!

CASALINI: Questo io dico per proclamare solennemente in Parlamento che i fatti di Torino ebbero origine unicamente economica.

Voci ironiche a Destra: E poi che avvenne?

CASALINI: — Avvennero poi le manifestazioni contro la guerra e per la pace come sono avvenute altrove ed anche all'estero; ma la repressione è stata feroce.

MODIGLIANI: — Non si cancella questo.

PRAMPOLINI: — Prepotenti! Ricattatori del paese!

MAZZONI: — Si alzi Bissolati a parlare!

L'on. Bissolati tace.

CASALINI: — Abbia il Governo una saggia linea di condotta ed avrà il consenso del paese. Io non conosco, on. Orlando, quale sia il vostro indirizzo di politica interna. Mi sembra però una politica di va e vieni, che vaga tra la difesa dei funzionari vostri dipendenti ed il sacrificio dei medesimi, tra i procedimenti reazionari e gli scioglimenti di Consigli comunali. Il paese, che ha di recente conquistata la sua unità e la cui vita locale ha una sensibilità notevole, è dissanguato dalla guerra. (Esclamazioni e proteste a destra).

Voci: — Non è vero!

CASALINI: — Il paese attende una politica saggia ed illuminata, una politica largamente liberale.

ORLANDO: — E' sempre stata questa la mia grande aspirazione.

MAZZONI: — Lo abbiamo visto stasera. Avete approvato la teoria delle fucilazioni!

CASALINI: — Il paese è indebolito dalla guerra.

Voci da destra: — E' falso! E' falso!

PRAMPOLINI: — E' la storia!

Voci a Destra: — La storia che fate voi. (Urla dei socialisti).

L'on. Casalini esorta il Governo a fondere tutti gli elementi del paese per raggiungere una coesione di forze veramente efficace. Si domanda quale sia stata l'azione esercitata dall'on. Orlando nel Gabinetto di fronte a certe frazioni reazionarie e per alcune mostruosità giuridiche quale il recente decreto che ha infranto le tradizioni liberali della nostra Camera. Noi abbiamo dimostrato che la libertà educa il popolo e se oggi non si trova una Camera disposta ad una politica reazionaria è per l'opera indefessa spesa a favore della libertà come nel 1898.

MODIGLIANI: — L'on. Sacchi è un pessimo legislatore, è un reazionario!

SACCHI: — Le necessità della Patria devono avere il sopravvento. (*Rumori dei socialisti*).

Voci a destra: — Crispi faceva ben altro!

MODIGLIANI: — Per carità! Non parlate di Crispi! Crispi era un grande ingegno e voi, on. Sacchi, non siete che un reazionario.

L'on. CASALINI continua criticando il decreto Sacchi contro i sabotatori della guerra e dice che i fatti di Torino hanno dovuto insegnare qualche cosa, soprattutto per le necessità degli approvvigionamenti. La mancanza dei viveri, la poca accortezza nella distribuzione dei viveri generano tumulti. Questo è fatale. Questi fatti sono un episodio triste, anche perchè hanno suscitato una campagna reazionaria, alla quale il Governo, purtroppo, ha ceduto. Conclude dicendo che la Camera ha il dovere di occuparsi ampiamente dei gravi problemi imposti dalla guerra e di quelli del dopoguerra. «Fate che i soldati d'Italia, tornando dalle trincee, non abbiano a trovare infrante le libertà, non debbano lottare per riconquistarle!». (*Vivissimi applausi dei socialisti. Rumori a destra*).

Interrogazioni

BOSELLI, presidente del Consiglio, propone che sia iscritto nell'ordine del giorno di lunedì lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze sugli esoneri e sulle licenze agricole. (Rimane così stabilito).

DELBONO, ministro della Marina, risponde all'on. Colajanni circa la sicurezza del traffico nello stretto di Messina. Assicura che, pur non potendo, per evidenti ragioni di riservatezza, precisare i mezzi adottati per evitare gli inconvenienti lamentati, furono prese tutte le misure tecniche e militari perchè il traffico dello stretto non subisca alcuna jattura.

ORLANDO, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Toscano, annuncia che ieri ed oggi si scatenava su Messina un violento nubifragio con danni ed anche vittime umane. Le autorità locali provvedono ai ripari più urgenti. Il Governo manderà soccorsi adeguati ed adotterà provvedimenti opportuni. Esprime la simpatia del Governo e della Camera alla gloriosa e sventurata città. (Approvazioni).

La seduta termina alle 20,5; domani seduta alle 14: interrogazioni, seguito delle discussioni sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

Un'alta onorificenza spagnuola all'ammiraglio Cagni

Madrid, 18, mattino.

Il Re ha conferito la Gran Croce al merito navale al vice-ammiraglio italiano Umberto Cagni.

La situazione ministeriale

L'ordine del giorno del gruppo dell'unione parlamentare

Roma, 18, sera.

Nessuna nuova decisione da parte del Ministero circa la situazione ministeriale di fronte alla Camera. Oggi continua la discussione sull'esercizio provvisorio. Il *Giornale d'Italia*, in una nota sulla situazione ministeriale, pubblica: «Per noi ha scarsa importanza la lotta contro o a favore di un Gabinetto; il vero pericolo della situazione parlamentare, che accenna a diventare caotica, è che in mezzo a questioni di dettaglio e di persone e tra le passioni di partiti e velleità di individui e di gruppi, si perda di vista il punto sostanziale e cioè la necessità di assicurare la continuazione risoluta ed incrollabile della sincera e vigorosa politica di guerra per la difesa dei supremi interessi della patria. Bisogna dunque tenere gli occhi aperti; bisogna soprattutto che i sinceri fautori della politica nazionale prescindano dalle questioni di dettaglio. Non si fissino su problemi secondari della maggiore o minore perfezione di un Gabinetto, ma guardino alla situazione generale di guerra e pensino che attraversiamo il momento più difficile data la disperata volontà di pace dei nostri nemici».

Il *Giornale d'Italia* dice che il gruppo dei 47, che pare siano saliti a 107, ha deciso di chiamarsi gruppo di unione parlamentare. E' stato inoltre nominato un Consiglio direttivo permanente. Il detto Comitato ha deliberato di presentare il seguente ordine del giorno: *La Camera invita il Governo al rispetto delle prerogative parlamentari e passa all'ordine del giorno.* Il primo firmatario dell'ordine del giorno è l'on. Cocco-Ortu.

Oggi, alle 11, si è riunito in un ufficio di Montecitorio il gruppo liberale di destra, di cui è capo l'on. Grippo. Prevale la tendenza di evitare salti nel buio e di rinviare la decisione sull'atteggiamento verso il Ministero a dopo la discussione politica.

Stamane si sono riuniti a Montecitorio gli on. Miliani, Teso, Berenini, Marchesano, Arca, Ciappi, Chiesa, Crespi, Baslini, ed altri deputati. Scopo della riunione fu di gettare le basi di un nuovo gruppo parlamentare contro quello degli 85. Nei primi giorni della prossima settimana si riuniranno le Direzioni centrali dei partiti interventisti per esaminare la situazione politica.

La convocazione del Senato

Roma, 18, notte.

Il Senato del Regno è convocato per giovedì 25 ottobre, alle ore 15, in seduta pubblica, col seguente ordine del giorno:

1.o Sorteggio degli uffici — 2.o Discussione dei seguenti disegni di legge: riforma della gestione delle riserve demaniali di pesca e caccia nel lago Trasimeno; conversione in legge del decreto luogotenenziale 30 luglio 1916, contenente provvedimenti per l'ufficio centrale di statistica; del decreto luogotenenziale 21 maggio 1916, col quale si autorizzò un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritte nello stato di previsione della spesa del fondo di massa della Guardia di Finanza per l'esercizio 1915-16; dei decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 18 aprile al 5 giugno 1916, autorizzanti provvedimenti di bilanci; convalidazione di decreti luogotenenziali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste durante il periodo delle vacanze parlamentari dal 17 aprile al 5 giugno 1916 e dal 16 dicembre 1916 al 20 febbraio 1917, e di decreti luogotenenziali autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste emanati sullo scorcio dell'anno finanziario 1915-16 e durante il periodo di vacanze parlamentari.

Per un miglioramento economico alla magistratura

Roma, 18, sera.

L'on. Dore ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo l'on. ministro della Giustizia per sapere se, in considerazione del disagio in cui si trovano i magistrati e funzionari di cancelleria e di cui si ebbero recentemente gravi manifestazioni, non ritenga opportuno di provvedere per l'immediata riforma dell'ordinamento giudiziario con miglioramento economico per tutti i funzionari in misura proporzionale all'aumentato costo della vita e sulla base della soppressione degli uffici inutili, reclamata unanimemente dall'opinione pubblica».

I capi d'accusa contro il Gabinetto Skuludis

Atene, 17.

La relazione della Commissione d'inchiesta sull'opera del Gabinetto Skuludis è stata sottoposta alla Camera dei deputati. Essa contiene le seguenti conclusioni: «I ministri del Gabinetto Skuludis assunsero il potere senza la fiducia del popolo; firmarono la violazione della Carta costituzionale; sciolsero la Camera del 31 maggio per abolire la Costituzione ed applicare la politica personale del Re; contrassero con la Germania due prestiti segreti, senza presentarli alla Camera; prolungarono per 25 anni il privilegio della «National Bank»; restituirono le proprietà musulmane in Macedonia, malgrado le disposizioni della legge sulle rappresaglie per le proprietà elleniche sequestrate in Turchia; violarono il trattato greco-serbo; terrorizzarono l'opinione pubblica; prolungarono senza ragione la mobilitazione per nove mesi; consegnarono ai bulgari la fortezza di Rupel, le città della Macedonia, un Corpo d'armata e materiale del valore di parecchi milioni». La relazione conclude pel rinvio del Gabinetto Skuludis dinanzi all'Alta Corte di Giustizia.

Il procedimento contro il presidente Monier

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, sera.

Monier, il primo presidente della Corte di Appello di Parigi, è citato a comparire il 8 novembre prossimo innanzi alla Corte di Cassazione costituita in Consiglio Superiore della Magistratura, affinchè venga deciso a suo riguardo sul procedimento disciplinare di cui è oggetto. Tale è la decisione presa ieri sera dalla Corte Suprema. I giudici hanno ritenuto le informazioni fornite dal relatore e dal procuratore generale rappresentante del Governo sufficientemente complete e precise per rendere superfluo qualsiasi prolungamento di inchiesta. Avevano anche ricevuto dal Monier stesso un memoriale con cui sviluppa le spiegazioni che egli adduce a sua difesa. La causa verrà giudicata, come si è detto, a porte chiuse.

Wekerle a Vienna

Zurigo, 18, mattino.

Il primo ministro ungherese, Wekerle, è arrivato a Vienna ed ha avuto lunghi colloqui con Czernin e Seidler. Tra pochi giorni Kuhlmann sarà nuovamente a Vienna e si incontrerà con il collega austriaco.

Sui campi di battaglia

Reparti d'assalto nemici respinti nel settore di Selo

COMANDO SUPREMO, 18.

Lungo tutta la fronte moderate azioni di artiglieria e più sensibile attività combattiva locale. A Monte Melino (Giudicarie) ed al Col Tarond (Val Dogna) grossi nuclei avversari vennero dispersi. Sull'altopiano di Bainsizza, in combattimenti di pattuglie, il nemico subì perdite e lasciò nelle nostre mani qualche prigioniero. A sud-ovest di Selo (Carso) un attacco di reparti d'assalto venne da noi prontamente respinto.

CADORNA.

Dragamine e siluranti austriache fugate nell'alto Adriatico

ROMA, 18.

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Particolare attività aereo-marittima è da segnalare per la giornata del 16 in alto Adriatico. Gruppi di dragamine e di siluranti essendo stati avvistati sin dalla mattina presso la costa d'Istria, da Trieste a Rovigno, squadriglie di nostri idrovolanti si lanciarono all'attacco, obbligandoli a interrompere le loro operazioni ed a rifugiarsi nei porti. Furono inoltre bombardati la stazione aerea di Parenzo e un sommergibile avvistato a ponente di tale località. Durante i numerosi scontri con velivoli alzatisi a contrastare le azioni offensive dei nostri un idrovolante nemico fu obbligato a discendere. Nessuna perdita da parte nostra. (Stefani).

La lotta in Fiandra

Londra, 18.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha manifestato grande attività a nord-est di Ypres, nel settore del litorale. L'attività dell'artiglieria britannica ha continuato sul fronte di battaglia.

Gli aviatori britannici hanno effettuato nel pomeriggio una riuscitissima incursione di bombardamento in territorio tedesco. Hanno attaccato l'officina ad ovest di Saarbrucken, a 40 miglia oltre la frontiera tedesca, ed hanno lanciato con buoni risultati numerose bombe. Essi videro scoppiare un incendio nell'officina. Tutti sono ritornati incolumi.

Il 16 corrente i nostri aviatori approfittarono di un intervallo di bel tempo, dall'alba fino alle ore 13, per effettuare tiri, per individuare l'artiglieria e prendere fotografie. Essi hanno gettato pure numerose bombe durante la giornata su più accantonamenti, i baraccamenti e le trincee. Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti, i nostri cannoni antiaerei ne hanno atterrato un altro. Manca un velivolo britannico.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Le truppe londinesi effettuarono un riuscito colpo di mano la notte scorsa in vicinanza di Gavrelles. Parecchi tedeschi furono uccisi o fatti prigionieri. Le nostre perdite sono leggere. L'artiglieria nemica fu attiva durante la notte contro le posizioni a sud del canale Ypres-Commines e in vicinanza di Zonnebeke e Broodseinde.

Il comunicato francese delle 15, dice: Notte relativamente calma, salvo sul fronte a nord dell'Aisne, nella regione degli altipiani e sulla riva destra della Mosa, nei settori della quota 344 e del bosco Le Chaume, ove si sono svolte vive azioni di artiglieria da una parte e dall'altra. Abbiamo fatto fallire un colpo di mano nemico verso Bezonvaux e disperso una pattuglia che tentava di avvicinarsi ad un nostro piccolo posto della valle dell'Ailette.

Ieri sera, verso le 18.30, aeroplani nemici fecero una nuova incursione su Nancy e lanciarono parecchie bombe, [illegible] nella popolazione civile. Durante la giornata del 17 sei aeroplani tedeschi furono distrutti e [illegible] caddero [illegible] di direzione nelle loro linee. La nostra aviazione da bombardamento effettuò parecchie incursioni: le stazioni di Courcelles, Thionville, [illegible], Wolfwille, le officine di Hagondange, numerosi depositi di munizioni e bivacchi furono colpiti con numerosi proiettili.

Una protesta contro la contribuzione imposta a Lilla

Parigi, 18, sera.

La Lega dei paesi neutrali, composta di scienziati di tutte le nazioni neutrali, pubblica una protesta, in cui esprime la propria indignazione contro la nuova contribuzione di guerra di 300 milioni imposta alla città di Lilla, contrariamente alle disposizioni formali della Convenzione dell'Aja del 29 luglio 1899.

Lo sviluppo dell'azione tedesca nell'isola di Osel

Pietrogrado, 17.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul mare dice: Il nemico, profittando del tempo chiaro e calmo, operò numerose ricognizioni, particolarmente nella regione delle isole baltiche. I nostri aviatori si recarono incontro al nemico. In un combattimento, il nostro pilota Safonov abbattè un areoplano tedesco, che cadde nelle nostre linee. Uno Zeppelin traversò il Moon Sund. Nella giornata di ieri nostre navi di pattuglia scambiarono colpi di fuoco con torpediniere nemiche. L'avversario continua a sviluppare il suo successo sull'isola Osel. Secondo notizie recate dagli abitanti che lasciarono Osel dopo l'occupazione tedesca, una «dreadnought» nemica il 12, giorno dello sbarco, urtò in una nostra mina nei paraggi dell'isola. Dopo una esplosione, la dreadnought si diresse verso la costa. Se ne ignora la sorte. Si annuncia pure ufficialmente che le batterie del sud dell'isola di Osel continuano a impedire il lavoro degli spazzamine tedeschi dalla parte di Irben. Il nemico poi, continuando a sviluppare il suo successo sull'isola Osel, ha respinto i nostri elementi che coprivano il molo verso l'isola Moon, interrompendo così le comunicazioni terrestri con l'isola di Osel. Il collegamento coi nostri elementi dell'isola Osel è perduto.

La via del Baltico

La presa di Riga rimise in onore, a suo tempo, il problema: «I tedeschi marceranno o non marceranno su Pietrogrado?». Se n'era già parlato molto nell'autunno del 1915, dopo la ritirata dell'esercito del granduca Nicola; se ne parlò di nuovo al principio della rivoluzione russa. Tanto più se ne deve parlare ora, che lo sbarco di truppe tedesche sulle isole Osel e Dago è un fatto compiuto. Risolto il problema in senso affermativo, sorge la questione subordinata: «La marcia su Pietrogrado avrà luogo subito o nella prossima primavera?». La fantasia dei critici si può sbrigliare liberamente. Ma il sistema più prudente è sempre quello di tener conto dei fatti. La realtà è questa: che in senso largo la marcia su Pietrogrado è già incominciata con l'occupazione delle isole: la quale operazione tende ad assicurare il fianco sinistro dell'esercito invasore, come la presa di Riga e di Jacobstadt tendeva ad assicurare il fianco destro. La questione dunque, ridotta ai suoi veri termini militari, deve esprimersi così: «Quanto durerà la marcia dei tedeschi su Pietrogrado? E la capitale sarà raggiunta in primavera, o prima?»

Premettiamo la consueta descrizione geografica del terreno, senza la quale non si può seguire neppure il più semplice ragionamento. La Curlandia era stata finora l'estrema base d'operazioni dei tedeschi verso Oriente. Si trattava per essi di spostare questa base in Estonia e in Livonia. I primi passi sono già fatti, perchè l'isola di Dago appartiene già amministrativamente e geograficamente all'Estonia, mentre dopo la presa di Riga e dell'altopiano dell'Aa un discreto lembo della Livonia è in potere dell'invasore. Si noti che questo primo acquisto non aveva una seria efficacia strategica se non veniva messo in valore dal più recente: vale a dire che i progressi tedeschi nell'entroterra non potevano venire sfruttati se contemporaneamente non si svolgeva un'avanzata nello stesso senso sul litorale.

La vera strada di Pietrogrado è quella del Baltico. Già altre volte abbiamo illustrato il principio classico che «un esercito schierato perpendicolarmente alla costa non può avanzare se non ha il dominio della costa». I tedeschi hanno avuto in regalo dalla rivoluzione russa — che ha disorganizzato anzitutto la flotta — il dominio virtuale del Baltico. Essi vogliono ora tradurlo in realtà. Quando l'avranno fatto, se ne risentiranno i contraccolpi nella stessa capitale, la cui difesa è tutta affidata ad una cittadella marittima: Cronstadt.

Il gruppo insulare che chiude così elegantemente a nord il golfo di Riga, si compone di due grandi isole: Osel e Dago; di due più piccole: Moon e Worms; infine d'un gran numero d'isolotti e di banchi sabbiosi affioranti alla superficie del mare, che è assai basso in tutta quella parte del Baltico (dai 50 ai 100 metri) e ancor più nell'interno del golfo (dai 20 ai 50). L'isola di Osel, appartenente alla Livonia, con 40.000 abitanti e 2600 chilometri quadrati di superficie, capitale Arensburg, costituisce un rispettabile boccone per un conquistatore. E' un'ottima base navale, specialmente per naviglio leggero e sottomarini; ma sotto questo aspetto l'isola Dago la supera. Paludosa nell'interno, questa isoletta di meno che 1000 chilometri quadrati, con 17.000 abitanti, ha le coste frastagliate specialmente dal lato meridionale, che è quello più prossimo. Ivi si trovano le altre due isole minori, Worms e Moon. Quest'ultima è collegata a Orrissar, sull'isola di Osel, con una diga, che ora servirà alle truppe russe per ritirarsi in seguito alla pressione tedesca.

Si tratta, in complesso, d'un piccolo arcipelago di facile difesa, a patto di possedere truppe salde, munizioni abbondanti e una flotta molto agile e attiva che renda difficile o per lo meno incerto l'approdo. Tutte queste condizioni esistevano due anni fa, quando i tedeschi, in piena efficienza aggressiva, si ruppero la testa contro le difese del golfo di Riga. Ora la situazione è purtroppo cambiata. I bollettini di questi giorni ci fanno assistere ad una vivace resistenza locale della guarnigione russa, ma sarebbe assurdo farsi illusioni sulla sorte delle isole: queste sono destinate a diventare la base d'operazioni della flotta tedesca del Baltico sul fianco dell'Estonia. Di là poi le truppe tedesche passeranno in terraferma.

La terraferma è una regione piatta e acquitrinosa, tagliata da frequenti fiumicelli, con qua e là enormi foreste di conifere. L'Estonia, escluse le isole, è lunga 250 chilometri dallo stretto di Moon al fiume Narova, che congiunge il lago Peipus al mare. E' larga in media 120 chilometri e si prolunga, press'a poco con gli stessi caratteri geografici, nella Livonia. A oriente di entrambe si stendono la provincia di Pskow e quella di Pietrogrado. Siamo dunque alle porte o per lo meno nell'anticamera della capitale, ma con parecchie centinaia di chilometri da percorrere, trattandosi d'un paese dove tutto è tagliato in grande, come la Russia.

Qual'è il concetto della manovra tedesca? Naturalmente noi ignoriamo la preparazione politica dell'impresa: non sappiamo, per esempio, come vanno le faccende in Finlandia e se i tedeschi possano contare sopra le positive simpatie di quel paese: nel qual caso ad essi converrebbe passare senz'altro dalle isole del Baltico sulla costa finlandese, dopo avere sbarazzato dai campi di mine l'ingresso del golfo di Finlandia, procurandosi così una tappa ideale, verso Pietrogrado nella città d'Helsingfors. Ma supponiamo che tutto proceda nel modo più semplice, secondo le norme esclusivamente strategiche, da cui la Finlandia dove essere quasi del tutto esclusa, costituendo — in massima — un giro vizioso.

Per andare dal loro fronte attuale verso oriente, i tedeschi devono guardarsi dalla minaccia che può coglierli sul fianco destro. Oggi non si marcia più, come ai tempi di Napoleone, in linea di fianco e senza preoccuparsi di quanto succede a cinquanta chilometri di distanza, riservandosi di battere il nemico non appena lo si incontri. Bisogna invece mantenere libere le retrovie e al tempo stesso guardare di non estendere all'infinito il proprio fronte che, dovendo essere materialmente occupato, esige uno spreco enorme di forze. Marciando su Pietrogrado lungo la linea Dwinsk-Pskow, i tedeschi si trovano scoperti dalla parte di Witebsk e di Mohilow, cioè sul fianco e alle spalle. Si tratta di regioni immense, di cui non si può neppur sognare la conquista se non in una guerra decennale. Inoltre da Dwinsk a Pietrogrado la distanza è di oltre 520 chilometri. Vi si alternano laghi e stagni, pianure desertiche e colline. Fra il lago Peipus (ad ovest) e il lago Ilmen (ad est) il passaggio si restringe in modo da consentire una buona difesa anche a truppe mediocremente agguerrite.

La via litoranea — la strada del Baltico — è infinitamente più facile. Diamo i tedeschi per padroni di Hapsal, sulla terraferma: il che non può tardare, perchè la città è dominata dalle batterie dell'isola di Worms e dal mare. Da Hapsal a Pietrogrado la distanza è di soli 400 chilometri. Rewal e Pernau, sui lati di Hapsal, forniscono due punti di sbarco eccellenti per un esercito invasore, che ha a sua disposizione un'ottima ferrovia in direzione ovest-est, in gran parte dominata da una flotta che proceda parallelamente alla spiaggia. Ma ciò che più conta è il fatto che l'esercito tedesco in marcia sulla capitale attraverso l'Estonia può compiere i due terzi del percorso senza aver da temere aggressioni sul fianco destro, cioè dalla parte interna, cioè dal continente. I tedeschi, occupando Jacobstadt (o forse fra poco Dwinsk) si trovano in grado di cadere sul fianco delle forze russe che, spostandosi dal sud al nord, tentassero d'assalire il corpo di spedizione su Pietrogrado. E' insomma, secondo la loro vecchia tradizione, una tenaglia che i tedeschi stanno costruendo nella Russia baltica; di cui una branca già si protende lungo la Dwina, l'altra sta per protendersi lungo la spiaggia del malinconico golfo di Finlandia.

Il principale ostacolo alla marcia costiera su Pietrogrado sarebbe dato dal fiume Narova (Narva) che sbarra nettamente la strada proprio nel punto più stretto fra il lago Peipus e il mare. Ma [illegible] come che la manovra litoranea non si svolgerà probabilmente in modo così semplicistico, e potrà integrarsi con una [illegible] contro la quale — essendo accessoria e non principale — non possono farsi le critiche che abbiamo esposto più sopra. E una semplice minaccia a Pskow renderebbe impossibile una seria resistenza russa sul Narova. Ma anche più sbrigativa è la soluzione che alla difficoltà viene data dal dominio del mare, che ormai sembra assicurato ai tedeschi, salvo casi imprevisti. E dal mare la bassa regione del Narova può essere completamente spazzata. Questi sono i presupposti logici dell'impresa a cui i tedeschi si sono accinti: la pratica vi apporterà poi le sue inevitabili e talvolta meravigliose varianti.

18 navi inglesi e 2 francesi affondate nella settimana

Londra, 18, mattino.

La statistica del movimento della marina mercantile nella settimana terminata il 14 ottobre reca: navi arrivate 2124; navi partite [illegible]; navi mercantili inglesi affondate 18 al disopra delle 1600 tonnellate; 2 al disotto e una nave da pesca; 5 vapori sono stati attaccati senza successo.

Parigi, 18, notte.

La statistica del movimento delle navi mercantili nei porti francesi durante la settimana terminata il 14 corrente a mezzanotte dà queste cifre: entrate [illegible], uscite [illegible]. Navi affondate due, delle quali una superiore alle 1600 tonnellate e una inferiore. Cinque navi furono attaccate senza successo. Nessun battello da pesca affondato.

Piroscafo norvegese silurato nel Mediterraneo

Londra, 18, notte.

Il vapore norvegese [illegible], di 12.500 tonnellate, è stato affondato il 12 corrente nel Mediterraneo.

Ore decisive per le sorti del Gabinetto Painlevé

L'incidente Ribot-Briand - L'antiministerialismo di Hervé-Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Ore decisive per le sorti del Gabinetto Painlevé. Rinviato il Consiglio dei ministri ad oggi, Painlevé aveva tenuto però a convocare ieri sera un Consiglio di Gabinetto ristretto, dopo il quale una nota comunicata alla stampa diceva: «I ministri hanno esaminato le questioni all'ordine del giorno della Camera»; ma una informazione supplementare, diffusa dagli amici del Ministero, secondo la quale questo riteneva la duplice votazione di martedì come sufficiente ad assicurargli una maggioranza stabile ebbe per effetto di suscitare nella folla dei parlamentari accorsi iersera a Palazzo Borbone un certo stupore. Painlevé, informazione, assicura il Matin, decise di tagliar corto con una determinazione radicale. Quale? Una prima ipotesi di modificazione nella composizione del Gabinetto riduceva la operazione al semplice allontanamento dal Quai d'Orsay di Ribot. Dopo il suo incidente con Briand, il suo mantenimento alla direzione della politica estera era difatti riconosciuto dai più impossibile; ma la nuova elettricità sprigionatasi negli ambienti parlamentari rende verosimile l'ipotesi di una trasformazione più ampia. «Un punto su cui le opinioni concordavano ieri sera — scrive lo stesso Matin — è che il Gabinetto non poteva ripresentarsi alla Camera senza che la situazione estremamente confusa prodotta dagli episodi degli ultimi giorni, fosse dissipata».

E il giornale stesso trae gli oroscopi dai giudizi dei deputati, che uscendo da Palazzo Borbone non nascondevano la loro opinione. Per essi un dibattito pubblico sulla politica generale del Governo deve venire subito e permettere alla Camera di pronunciarsi con piena cognizione di causa. Sembra difatti che questa discussione verrà oggi o al massimo domani. L'interpellanza presentata da un deputato amico di Gabinetto ne fornirà l'occasione; ma gli oppositori intendono, pare, di adottare una tattica di nuovo genere: astenersi in massa lasciando soltanto agli amici del Governo di partecipare così alla discussione come alla votazione.

Il malessere politico, di cui il Gabinetto Painlevé sta forse per subire le conseguenze, è non tanto prodotto dal contrasto tra Parlamento e Governo quanto dalle divisioni accentuatesi tra le varie frazioni parlamentari, principalmente sui problemi della guerra e della pace. Su questi, come sul terreno della politica interna, un accordo di massima esisteva ancora lo scorso mese. Ora, sembra cessato in gran parte per equivoci che una più energica condotta di Governo avrebbe potuto evitare. Ora, è appunto questa energia necessaria che molti non credono più di ritrovare in Painlevé. I sentimenti della Camera a suo riguardo sono quali li riassume un giornale suo amico la «Petite République»: «Il Parlamento è sempre dominato dalla fiducia personale ispiratagli dalla scrupolosa probità come dalla lealtà di Painlevé, ministro della guerra, ma resta in gran riserva di fronte a Painlevé, presidente del Consiglio. Inoltre appare come risolutamente ostile ad altri membri del Governo. Cosicchè, in fondo, solo un rimpasto può rimediare alla situazione che diviene intollerabile. Il rimpasto è difficile e può divenire impossibile domani».

Hervé — fenomeno nuovo — persiste nel suo antiministerialismo. Il suo articolo di oggi è una requisitoria vivace contro Ribot [illegible] per il brutto tiro fatto a Briand. «Ribot — egli scrive — ha trovato modo di alienarsi irrimediabilmente buona parte del Parlamento con il suo contegno nella questione della «trappola» tedesca. Gli era perfettamente lecito di considerare come trappola l'offerta che la Germania ci faceva di negoziare in vista della pace pigliando per base la restituzione dell'Alsazia e Lorena. Aveva il diritto di ritenere pericolosa l'idea di negoziati ufficiosi anche intavolati con l'autorizzazione dei nostri alleati: la sola cosa di cui non si è mai parlato. Ma è parso intollerabile a molti che per giocar un cattivo tiro al suo predecessore egli abbia divulgato la notizia di proposte di pace comprendenti la restituzione dell'Alsazia». E il «leader» trova insopportabile che non si possa comunicare un segreto al Ministero degli esteri senza che all'indomani Clemenceau e la sua portinaia ne siano informati. Il malessere è aggravato dal fatto che l'alta situazione politica di Ribot, veterano del Parlamento, fa di lui il vero capo dell'attuale combinazione ministeriale. Ma ai torti di Ribot Hervé aggiunge quelli di Painlevé, al quale particolarmente rimprovera la condotta seguita nel duello Malvy-Daudet.

Clemenceau [illegible] allegramente intorno ai nuovi casi. Ma sulla questione dell'Alsazia-Lorena e della sua restituzione amichevole, accennata in proposte che non sono più misteriose, dichiara seriamente di essere del parere stesso di Kuhlmann. Mai la Germania cederà alla Francia un palmo di territorio senza esservi costretta dalla forza delle armi. «Uno straniero amico mio, che recentemente visitò la Germania e Berlino, mi ha riassunto le sue impressioni in una duplice formula che non lascia margine ad equivoco. Non ho trovato un solo tedesco che non mi abbia parlato della pace e non mi abbia detto il suo vivo desiderio di veder cessare la guerra»; ma l'amico di Clemenceau non ha trovato nemmeno nessuno pronto ad accettare la minima discussione sul ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Francia, anzi è tornato stupefatto di vedere «uomini con cui aveva relazioni d'amicizia e cortesia drizzarsi bruscamente al solo ricordo di una discussione che essi non permettono si faccia». Insomma, la questione fondamentale «pace o guerra» è risolta e [illegible] con tal prepotenza che Daudet riconosce non essere più l'ora di discorrere di [illegible] a materia giudiziaria e [illegible] e consiglia la «calma negli spiriti turbati — scrive — contro mia volontà». D. R.

La Stefani riceve da Parigi: Su domanda del Governo si approva, con 337 voti contro 214, il rinvio a domani dell'interpellanza Ribejre sulla politica generale del Governo.

Per un'unica flotta mercantile interalleata

Roma, 18, mattino.

Si annunzia da fonte ministeriale che tra le Nazioni dell'Intesa è intervenuto un nuovo accordo per meglio utilizzare il naviglio mercantile disponibile [illegible] secondo un piano comune e razionale. L'accordo consiste nel formare un'unica e grandissima flotta mercantile internazionale composta con navi neutrali noleggiate e con navi nazionali requisite e diretta da un Comitato centrale, con sede in una delle capitali dell'Intesa e con organi dipendenti presso tutti i paesi di approvvigionamento. Si viene in tal modo a costituire la maggior solidarietà politica e la maggior convenienza economica nell'azione delle Potenze dell'Intesa, perchè [illegible] si ottiene [illegible] del naviglio mercantile disponibile.

Appendice della Stampa 65

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di [illegible] SIEVEN e A. SIEGET

— In un viaggio che feci in Ucrania quand'ero ancora giovanetta, — disse ella, — una zingara, dopo aver letto nella mia mano, mi disse: «Dama, [illegible] l'uomo che ti amerà d'un amore sincero, perchè non vi sarà dato d'amarvi [illegible] è l'uomo [illegible] si prepara forse un [illegible]

— Non abbiate di queste idee tristi, [illegible] Olga, — disse Collet, — [illegible] dice al vostro grazioso viso.

Ella si mise a ridere.

— Bah! — riprese — [illegible] mente e bene, cercherò di [illegible]. La felicità, anche breve, è [illegible]. Ed è appunto quando si [illegible] per lungo tempo che bisogna [illegible] tutta l'anima per averne [illegible] sibile... E' tanto di guadagno [illegible] l'avvenire, ci riserba.

Ridivenne seria e soggiunse:

— Vostro cugino mi giudicherà male, forse, [illegible] sa Iddio che vi dica. Ma sono figlia di Caterina II, [illegible] crediti da lei sempre saputo, perchè non credevo che ciò fosse possibile, la fiamma [illegible] amore a prima vista. Alla [illegible] di d'Artagnan, a quella più [illegible] che voi mi avete fatto in suo nome, una signorina [illegible] educata da una madre [illegible] non avrebbe tanto facilmente lasciato leggere nel suo cuore. Ma [illegible] leggero, ah! [illegible] una donna come me non può [illegible] lei che [illegible]. Se, quando ci conosceremo meglio, [illegible] come spero, che non ci siamo ingannati [illegible], e se [illegible] madre, [illegible] andrò fiera e superba di essere sua moglie. Tuttavia non voglio [illegible] alla [illegible]. Avevo intenzione di ritornare a vedervi, mio povero amico, e non ritornerò più. Oh! non dubito della [illegible] vostro cugino; io credo uno di quegli uomini nei quali l'amore va congiunto al rispetto. Ma debbo essere io [illegible] sua fidanzata e [illegible] che la fidanzata di d'Artagnan, come la moglie di Cesare, non deve essere sospettata. Altre [illegible] in questa casa prenderebbero un carattere sconveniente; ma la casa che io abito [illegible]. Povero Angelico, Collet... Io avrei dovuto aspettare la sua domanda e sento bene che corro un po' troppo, ma mi sovvengo della predizione della zingara... Ripetete a vostro cugino che, forse, non potremo amarci a lungo... Egli comprenderà che bisogna affrettarci ad amarci! E adesso, vi [illegible] no più altro a dirvi se non ringraziarvi di veder [illegible] ferita della vostra anima [illegible] quella del vostro corpo.

— Non avete proprio più nulla a dirmi Olga? — esclamò Collet. — Non vi credo.

— Perchè non mi credete?

— Perchè un cuore come il vostro non può [illegible] incompleta, ed uno [illegible] nella sua conclusione. E' impossibile che voi siate venuta a vedermi coll'intenzione di non parlarmi di vostra sorella. Ma indovino il vostro pensiero. Buona come siete, avete dovuto pensare di attenuare i suoi torti verso di me. Volevate ingannarmi, forse, farmi credere che, senza mandarvi [illegible] a me, ella sapeva che venivate e non aveva fatto nulla per impedirvi di venire. Forse [illegible] che ella s'era pentita del male che m'aveva fatto. E' vero, Olga, che, nella vostra carità, avevate preparato quella bugia pietosa?

— Sì — rispose Olga a bassa voce — ma non sapevo ancora bene che cosa era l'amore... Adesso che lo so, che sento come è cosa santa, comprendo che, anche a fine di carità, non si deve ingannare chi lo sente. La bugia che avevo preparata era, è vero, una pietosa bugia, ma una bugia indegna di voi e di me... Tuttavia voglio dirvi che conosco mia sorella e che la credo capace, quando la vostra disgrazia non durasse, d'acconsentire a riannodare i vostri progetti... Ciò ve lo dico in tutta sincerità, ed ecco perchè vorrei che qualcuno intervenga in vostro favore presso lei.

Collet scosse il capo e con fermezza:

— No, Olga, — disse — [illegible] la tsar mi rendesse il suo favore autorizzandomi a sposare [illegible] a quel patto che io sarei capace d'acconsentire... e allora — sarebbe una vigliaccheria, [illegible] irrevocabile la distanza che ci separa da lei. Ora, se la mia felicità è morta, il mio onore le sopravviverà, fiero e immacolato!

— Mio caro Collet — disse Olga, stringendogli la mano — [illegible] e se ho potuto [illegible] d'avervi lasciato leggere nella mia anima, vi giuro che non ho più, adesso, alcun rimpianto... Il [illegible] di d'Artagnan [illegible] di essere il mio.

E pensando [illegible] con sua sorella, ella soggiunse:

— Se foste stato [illegible] presentandovi il mio volto il vostro cuore [illegible] a me e non ad un'altra, vi direi: «Datemi un bacio, amico, fratello mio. Posso dirlo?»

— Sì — rispose Collet attirandola a sè.

Ma al momento di [illegible] le sue labbra sulla guancia di lei la respinse vivamente.

— No, — esclamò, [illegible] di vergogna — no; è [illegible] che andrebbe il mio bacio... e non voglio... non voglio...

Ella trasse un sospiro di profonda pietà, lo salutò con un gesto amichevole e lo lasciò, mormorando:

— Disgraziato! Non la dimenticherà mai! Che peccato! Un così nobile cuore!... Ma non amare per tutta la vita più, sarebbe amare. Benedetto il Signore che ha voluto farmi incontrare e amare un uomo come d'Artagnan.... Perchè io, domani, quando morrò, potrò dire senza rimorso, con orgoglio: «Lo amai in questa vita e lo amerò nell'altra, per l'eternità».

IV.

Un cuore che rinascita

Uscendo dalla cattedrale di Kazan, Dimitri era rientrato al suo palazzo nello stato d'animo e di spirito che abbiamo tentato di dipingere.

Il palazzo che il principe abitava a Pietrogrado [illegible], per combinazione, [illegible].

Rodolfo, che aveva preceduto il suo signore, aveva fatto mettere tutto in ordine per riceverlo.

Dimitri accettò, distratto, i complimenti del suo intendente, che porgeva in nome di tutti i servi, felici di rivedere il migliore dei padroni.

Bisogna [illegible] sua solita bontà e come se il suo cuore non fosse stato pieno della più terribile tristezza, [illegible] per festeggiare il suo ritorno.

— Povera gente! — pensava — [illegible] colpa loro se io soffro; si [illegible] una festa del mio ritorno e non voglio offuscare la loro gioia.

Solo al suo appartamento, e desideroso di presentarsi senza indugio allo tsar, ordinò a Rodolfo di aiutarlo a vestirsi dei suoi abiti di Corte.

Non aveva terminato, quando un domestico venne ad annunziargli la visita dell'aiutante di campo, [illegible].

Questi aveva mantenuto sempre eccellenti relazioni col principe. Entrando salutò con cordialità l'amico ritornato, ma Dimitri notò nel suo volto una tristezza che non era nelle maniere abituali dell'allegro gaudente.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica straordinaria per oggi, venerdì, alle ore 15,30, per procedere all'elezione della Giunta.

Convegno di Sindaci e di Associazioni piemontesi

Il Comitato di preparazione comunica:

«Aderendo all'appello lanciato dall'Unione Insegnanti e dal Comitato torinese di preparazione, l'Unione Liberale Monarchica, l'Alleanza Nazionale, tutte le Associazioni componenti la Lega Torinese per la resistenza interna, le Associazioni nazionaliste ed il Comitato pro combattenti, hanno promosso un grande convegno di tutte le più sane energie piemontesi per concordare un piano concreto d'azione riguardo ai mezzi più efficaci dell'assistenza morale e materiale per le famiglie più gravemente colpite dai disagi della guerra, riguardo alla resistenza ed ai problemi vitali del dopo guerra, specialmente quelli a sollievo dei reduci dalla fronte. Questo convegno a cui sono particolarmente invitati i sindaci, i presidenti dei Comitati di assistenza e delle Associazioni di tutto il Piemonte, si terrà domenica 28 ottobre. Saranno relatori dei principali temi: S. E. il ministro Comandini, l'on. Bevione e l'on. Giretti. Le Associazioni promotrici confidano pienamente che il Piemonte risponderà con fervore al loro appello e numerosi rappresentanti dei Comuni piemontesi accorreranno a suggerire ed a proporre consigli e rimedi per provvedere, nell'imminenza dell'inverno ai bisogni ed alle deficienze locali e nello stesso tempo a confermare la salda volontà del Piemonte, sempre fiero delle sue gloriose tradizioni antiche, di concorrere con ogni mezzo al trionfo della santa causa della Patria e della Civiltà».

La distribuzione di pasta da minestra

Il Municipio comunica: «Col giorno 20 ottobre venne provvisto dall'ente autonomo dei consumi per la vendita al pubblico della pasta da minestra in ragione di mezzo chilogramma per persona. La vendita sarà fatta su presentazione della tessera dello zucchero e col distacco del tagliando 28 dicembre 1917-4 gennaio 1918. La fornitura è assicurata per tutta la città: la popolazione può essere tranquilla di ottenere questa derrata nei negozi; si raccomanda soltanto di evitare l'affollamento nei primi giorni di vendita, che creerebbe inutili difficoltà di distribuzione».

Le tessere supplementari per il pane

Si avverte che oggi venerdì saranno distribuite dalla Lega Industriale le tessere supplementari per il pane alle Ditte che ancora non le hanno ritirate. La distribuzione verrà fatta dalle 10 alle 12 per le Ditte la cui ragione incomincia colle lettere A, B, C, e dalle ore 15 alle 16 per le Ditte la cui ragione incomincia colle lettere D, E, F, G, H, I, L. Si avvertono le Ditte che è necessario che esse si presentino a ritirare le tessere nel giorno stabilito per evitare che un ritardo nella distribuzione possa portare inconvenienti nella loro assegnazione.

Si devono uccidere i cani?

La domanda — ci scrive un assiduo — se la sono fatta numerosissimi cittadini, i quali posseggono un cane da caccia che molte volte è anche un animale di razza e quindi di valore. Il problema dei consumi, lo si comprende benissimo, deve essere prima di tutto rivolto a favore dei cittadini, ma anche la questione del mantenimento in vita di molti cani la cui esistenza dopo tutto rende al bilancio comunale migliaia e migliaia di lire non può essere trascurata completamente. La Società Protettrice degli animali dovrebbe interessarsene. Purtroppo i 200 grammi di pane quotidiano sono appena sufficienti, per non dire insufficienti, ad una persona e chi ha da mantenersi un cane, dal 27 del mese — giorno della tessera — non si troverà più in grado di dargli alcunchè da mangiare, anche perchè scarseggiano gli altri generi di consumo alimentare. A Firenze si sta studiando — a quanto s'apprende dai giornali — il mezzo per «tesserare» anche i cani con particolare riguardo a quelli da caccia, ma finora nulla è stato deciso. Le disposizioni per la distribuzione del pane a Torino non contemplano — soggiunge l'assiduo — il caso dei cani, i proprietari dei quali se non vorranno, come suol dirsi, togliersi il boccone di bocca, dovranno eliminare il loro fedele e buon amico. Ma nel caso che i proprietari di cani si decidessero a disfarsi, uccidendole, di queste bestie, non ne verrebbe anche un danno, e non indifferente, alla tesoreria del Comune? La domanda se si debbano uccidere i cani — conclude l'assiduo — non è dunque fatta alla leggera e sarebbe opportuno che il Municipio dicesse in proposito una parola.

Una festa militare all'ospedale M. Letizia

Nei locali dell'Ospedale Maria Letizia, in presenza degli ufficiali, dei ricoverati e delle dame della Croce Rossa, il generale Rostagno, comandante il Presidio, appuntò sul petto del colonnello comm. Nestore Fasola, del 45.o fanteria, ricoverato in conseguenza di ferite ricevute al fronte, la Croce con spada della Stella del Karageorges, conferita dal Re di Serbia agli ufficiali dell'Esercito italiano decorati di medaglia d'oro al valore o di tre medaglie d'argento e dell'Ordine militare di Savoia.

Presenziava alla festa il generale Grand'Ufficiale Luigi Rassaval, il quale pur essendo nella grave età di 86 anni, volle, quale antico colonnello del decorato, prendere parte alla consegna dell'onorificenza, destando in tutti entusiasmo pel suo spirito giovanile.

Gli aspiranti alla professione di avvocato

Gli esami per gli aspiranti alla professione di avvocato sono fissati per i giorni 12 e 13 novembre p. v. in una sala della Corte d'Appello. L'esame scritto avrà luogo il 12 novembre, alle ore 9, senza alcuna interruzione; l'esame orale avrà luogo il 13 nelle ore a destinarsi. Coloro i quali intendono presentarsi devono farne domanda su carta da L. 1 al Consiglio dell'Ordine degli avvocati, corredandola dei prescritti documenti e rimetterla alla segreteria via San Domenico, N. 13, entro il 9 novembre.

Voti dei repubblicani

Il Consiglio direttivo della Sezione repubblicana torinese si è riunito ed ha discusso la politica degli approvvigionamenti nella nostra provincia, invocando che l'Amministrazione civica, unitamente al prefetto, reclami dal Governo riserve sicure, organizzi il razionamento supplementare agli operai, impedisca l'accaparramento dei generi alimentari ed il loro imboscamento, e freni l'ingordigia di molti produttori e rivenditori intermediari. Circa l'attuale momento politico, i repubblicani riaffermano la loro fede di lottare sino alla vittoria e dichiarano che nuovi ordinamenti politici e sociali sono reclamati dal popolo, che ha sostenuto e sostiene i pesi della guerra.

Le escursioni

Il Club Alpino Italiano, sezione di Torino, organizza la sua 11.a gita di propaganda alpina al Monte Tabor (m. 3177) [illegible]. Sabato 20 ottobre partenza Torino P. N. ore 19,20, Bardonecchia (m. 1260) ore 22,17; rifugio di Valle Stretta (m. 1800) ore 2 ant. Domenica 21 ottobre partenza dal rifugio ore 5, Monte Tabor ore 9,30; partenza per la discesa ore 12; Bardonecchia ore 15,50, Torino arrivo ore 19,35. Sono particolarmente invitati i giovani che desiderano allenarsi alle discipline della montagna. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Club (via Monte di Pietà, 28) fino a venerdì 19 corrente, ore 21.

Arresto in stazione

Gli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. Ferrovie dello Stato hanno tratto in arresto nello scalo Vallino il manovale dell'impresa carico e scarico Cane Giovanni fu Giuseppe perchè sorpreso in flagrante furto di merce depositata nel detto scalo. Denunciato per direttissima al locale Tribunale il Cane è stato condannato alla pena della reclusione per mesi uno e giorni 10.

I ladri

Marta Stefano, abitante in via Lanzo 2[illegible], denunziò di essere stato borseggiato del portafogli contenente L. 20.

— La lavandaia Fogliati Giuseppina, abitante in via Franco Bonelli, fu derubata di una quantità di biancheria del valore di L. 30.

All'Ospedale

Nella sezione Dobbio di S. Giovanni fu ricoverato il ragazzo [illegible] Giuseppe d'anni 7. Essendosi, com'è purtroppo abitudine dei ragazzi, arrampicato su una vettura di un treno tranviario, linea Orbassano, cadde in modo che ebbe il piede sinistro schiacciato da una ruota. Il dott. Melanotte lo giudicò guaribile in due mesi.

Antoniotti Adelaide maritata Assetti, di anni 68, abitante in via Brescia, N. 3, cadde in casa sua, fratturandosi il femore. Il dottore Mandosso la dichiarò guaribile in 100 giorni.

Seguendo la Cronaca

I PRODOTTI CHIMICI E MEDICINALI STRANIERI

vengono in gran parte sostituiti da ottimi prodotti nazionali che le nostre officine hanno saputo creare con grande vantaggio nostro economico e morale. Che la scienza chimica italiana vada emancipandosi a buon diritto e sappia vincere da sè tutte le difficoltà sia dell'analisi che della sintesi, lo comprova il fatto veramente notevole e lusinghiero che di opere originali italiane come il trattato di *Chimica analitica* del Comm. VILLAVECCHIA ora completo in due vol., L. 31.— (Ulrico Hoepli, editore, Milano) e di modesti Manuali Hoepli come il Tassani, *Reattivi e reagenti* (L. 3,50) si stanno pubblicando edizioni francesi, inglesi e spagnuole. Di questi giorni si è poi pubblicato nella collezione dei 1600 Manuali Hoepli un importantissimo volume che renderà segnalati servigi al mercato chimico-farmaceutico italiano: *La fabbricazione dei prodotti chimici organici usati come medicamenti introdotti nella pratica medica dal 1890 al 1915 (Preparazione, caratteri, reazioni, usi e dosi di 900 prodotti)* (Lire 8,50), un volume che nelle sue 500 pagine di modesto formato raccoglie e sintetizza la materia di molte pubblicazioni ampollose e l'esperienza pratica di molti anni di lavoro. Ne è autore il Prof. Craveri, già noto per il suo *Formolario delle specialità medicinali straniere ed italiane* (1000 ricette) pubblicato dall'Hoepli nel 1915 al prezzo di L. 4,50.

Agli analisti siano raccomandate anche le recentissime *Tabelle di analisi qualitativa* di F. P. TREADWELL-PANTZEN (Manuale Hoepli, L. 5,50) con un interessante compendio di ricerche sulla purezza dei reattivi e sulle soluzioni titolate.

Il catalogo dei 1700 Manuali Hoepli va sempre più arricchendosi e si spedisce, franco nel Regno, a chiunque lo chieda.

La Banca Italiana di Sconto apre una nuova Agenzia a Sampierdarena

La Banca Italiana di Sconto ha inaugurato una nuova Agenzia a Sampierdarena, la operosa città ligure, che rappresenta già uno dei più attivi centri industriali italiani.

Si manifesta ancora una volta, con l'apertura della nuova Filiale, il vivo interessamento della Banca Italiana di Sconto per il risorgimento della vita economica nazionale.

Sampierdarena ha assunto uno dei posti più elevati nell'industria siderurgica, ed i suoi grandiosi stabilimenti, provvisti di quanto di più moderno e di perfezionato offre l'industria delle costruzioni meccaniche e navali, non hanno più nulla ad invidiare alle più note fabbriche straniere. La stessa sua posizione geografica riserva a Sampierdarena i più alti destini.

La nuova iniziativa della Banca Italiana di Sconto appare quindi opportuna e fatta con scelta felice.

I Divertimenti

"LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN" al "Salone Ghersi"

La cronaca registra anche ieri una continua serie di successi e di «esauriti». Questa film è ammiratissima per lo splendore della sua messa in scena, per l'esecuzione brillante e la musica eseguita a piena orchestra. Allo scopo di permetterne a tutti la visione, oggi e domani (esclusivamente) saranno applicati i prezzi normali: ingresso cent. 50.

"Pierrot" l'ultima incarnazione di "Diana Karènne"

Questa originalissima attrice della film è stata eccellente in tutte le sue interpretazioni, ma quest'ultima, questo *Pierrot* di una dolcezza e di una umanità commoventi e strazianti, è senza dubbio la sua più profonda, la sua migliore interpretazione. Assistendo allo svolgimento della film *Pierrot* si può con piena coscienza parlare di arte e si ammira l'interprete, che fa squillare, pur nel silenzio, tutto l'ardore della sua anima e tutta la poesia dei suoi magnifici occhi. Lunedì 22,

al CINEMA-TEATRO VITTORIA

«prima» di: «*Pierrot*», delicatissima fantasia di M. Lombardi, messa in scena con gran lusso.

Una signora inglese strozzata al *Cinema Ambrosio*

Non si spaventi il pubblico: è questo uno degli episodi più violenti della «Terza visione drammatica» di «Parigi Misteriosa» dai *Misteri di Parigi* di *Eugenio Sue*. La signora strozzata è Miss Sarah, che l'attrice Olga Benetti interpreta con tanta efficacia. *La Lupa*, la visione che attualmente si proietta, supera come successo anche le pur interessantissime visioni precedenti. Ciò dipende dal fatto che *La Lupa* rappresenta il più ricco nucleo di drammaticità e di sensazionalità del romanzo. Proseguono affollatissime le repliche.

Vi è ancora qualcuno che non abbia visto "Cerchio rosso"?

Se qualche ritardatario vi fosse ancora si affretti: avrà così occasione di dare il suo giudizio su una produzione *americana a serie*, che ha conquistato i mercati *d'Inghilterra e Francia*. Il *Cine-romanzo* conquisterà anche il pubblico italiano? A giudicare dai successi ottenuti dovremmo dire di sì. A domani un più ampio giudizio. *Oggi repliche al Cinema Italia.*

Al "Maffei" questa sera *Serata d'onore "Gabrè"*

Parisini della canzone, che per l'occasione si produrrà nelle più belle canzoni di Piedigrotta 1917. *Sempre crescente successo della Campi.* Questa sera debutterà pure il *Trio Biagli*, barristi comici a soci. Programma eccezionale di «venti numeri».

"Il Fiacre N. 13" allo "Splendor"

Oggi: *Giustizia!*, terza giornata del popolarissimo romanzo di Saverio di Montépin, protagonisti: Elena Makowska, Gigetta Morano, Fernanda Negri-Pouget, il Capozzi e il Carini.

Con Ferravilla si ride!

Galli (fratello di Dina Galli) oggi nel *Dottor Falagna* farà sbellicare dalle risa i frequentatori dell'«*Iris*», gli amatori del repertorio ferravilliano.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Grande stagione lirica. — Ore 21: *Aida*, opera in 4 atti, di G. Verdi. — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia Talli-Melato-Betrone. — Ore 21: *La satira e Parini*, commedia in 4 atti di Paolo Ferrari (serata d'onore di Annibale Betrone). — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella) — (Compagnia [illegible]-Zacchini, [illegible]) — Ore 21: *Il mondo della noia*, commedia in 3 atti, di Pailleron (serata d'onore di [illegible]). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Testa-Bonelli) — Ore 21: *La cura di tutti*, commedia. — Ingr. 0,60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO SCRIBE. — Ore 21: *Esperimenti scientifici e di divinazione del pensiero* del celebre professore [illegible].

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

VARIETÀ ROMANO (Propr. C. Amoretti) — Spettacoli prim'ordine ore 21 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETÀ IRIS. — Comp. d'op. Galli-De Petro. 0,70.

CINEMA ALPI. — Film: classico, dramma.

Stato Civile di Torino

18 ottobre 1917

NASCITE: 11; cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: [illegible] Amedeo con Anselmo Angelica.

MORTI: Ferrero Filippo fu Giuseppe, d'anni 40, di [illegible], via Bogino, 5.

Garavelli Baldovino fu Pietro, d'anni 50, di Spinetta (Alessandria), [illegible] ufficio Ferrovie, via [illegible], 26.

Ferro Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 33, di Borgo[illegible], caporale maggiore 5.o [illegible].

Travaini Benedetto fu [illegible], d'anni 61, di Torino, pensionato, via Berthollet, 25.

Chiado Fiore Giovanni fu Giuseppe, d'anni 70, di Corio, pensionato, piazza San Martino, 3.

Vacchetta Michele fu Pietro, d'anni 71, di Montanaro, agiato, via [illegible], 4.

Barrescuti Celestino di Vincenzo, d'anni 15, di Torino, legatore da libri.

Monti Gaetano di Francesco, d'anni 27, di Torino, impiegato, strada Abbadia di Stura, 235 bis.

Sant'Albino Giuseppina fu Michele, d'anni 77, di Airasca, contadina.

Cignetti Anna suor Maria, d'anni 65, di Montelupo d'Alba, religiosa.

Viale Domenico fu Antonio, d'anni 36, di Nosa, muratore.

Anino Lorenzo fu Battista, d'anni 65, di Livorno Piemonte, bracciante, corso Palermo, 112.

Mussetti Teresa di Giorgio, d'anni 65, di Saluggia, sarta, via San Tommaso, 7.

Follo Maria di Secondo, d'anni 18, di Torino, casalinga.

Gerosa Maria di Giuseppe, d'anni 60, di Pozzolo, casalinga.

Merani Giovanni di Francesco, d'anni 7, di Lucera, scolaro.

Corbella Cesare di Francesco, d'anni 42, di Borgolavezzaro, [illegible], via Stellone, 10.

Bonardi Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 46, di Bra, negoziante.

[illegible] Rosa fu Battista, d'anni 57, di Torino, massaia, corso Francia, 166.

Cornaglia Melchiorre di Tommaso, d'anni 5, di Torino, scolaro, corso Casale, 114.

Grosso Francesco di Basilio, d'anni 71, di Torino, cartolaio, strada Abbadia di Stura, 237.

Demaria Palma fu [illegible], d'anni 63, di [illegible], casalinga.

Bosco Carlotta ved. [illegible], d'anni 80, di Piasco, via Nizza, 19.

Nizza Enrichetta ved. Fubini, d'anni 70, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 13.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale 29, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 5.

Mercati delle Uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).

18 Ottobre 1917

ASTI. — Barbere: da L. 5,10 a 7,25 — Uve: da L. 4,50 a 6,50. — Mg. 10,000.

CASALE MONF. — Uvaggio: Mg. 980, da L. 5 a 5,80.

CHIERI — Freisa: Mg. 6000, da L. 4,40 a 5,70.

TORINO. — Uvaggio: Mg. 1800, da L. 7,25 a 7,75. Compreso il dazio di L. 1,325 al Mg.

* *

ALBA, 16. — Dolcetti Mg. 1380, da L. 4,85 a 5,50 — Barbere Mg. 20080, da L. 5,35 a 6,75 — Neirani Mg. 940, da L. 4 a 5,25 — Nebioli Mg. 1230, da L. 7,75 a 8,65 — Uve diverse Mg. 2320, da L. 4,50 a 5,60.

BRA, 17. — Uva da tavola Mg. 200, da L. 6,70 a 7 — Uvaggio Mg. 1560, da L. 5,75 a 6,20.

CANELLI, 17. — Barbera Mg. 8490, da L. 6,75 a L. 7,25.

CRESCENTINO, 17. — Uvaggio Mg. 1900, da L. 4,95 a 5,50.

TRINO, 17. — Mg. 1900, da L. 4,50 a 6.

I Cambi all'Estero

Ginevra, 16 — Cambi a vista:

DIVISE	16 ottobre		15 ottobre	
	Domanda	Offerta	Domanda	Offerta
Francia	79,50	81,50	79,65	81,65
Italia	59,45	61,55	59,15	61,15
Londra	21,57	22,17	21,90	22,50
Spagna	108,—	110,—	105,75	110,75
Pietrogrado	77,50	71,50	74,—	76,—
Amsterdam	197,40	190,60	197,75	199,75
Germania	60,10	65,20	65,0	65,50
Vienna	40,75	42,25	40,25	42,25
Stoccolma	169,75	171,75	170,—	172,—
Cristiania	147,—	149,—	147,50	149,50
Copenaghen	145,75	147,75	146,—	148,—
New-York	4,44	4,57	4,45	4,65

ULTIME NOTIZIE

Nuovo scontro navale nello stretto di Moon

Basilea, 18, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Una parte delle nostre forze navali penetrarono attraverso i campi minati del golfo di Riga sino allo sbocco meridionale del grande stretto di Moon, ove dopo breve scontro una ventina di navi da guerra russe si ritirarono. Abbiamo ridotto al silenzio le batterie russe stabilite presso Moon e Werder e la costa dell'Estonia. Altre unità della flotta tedesca si trovano nella parte orientale del Kasser Wiek e sbarrano il passaggio verso ovest. Tra la Duina e il Danubio, salvo qualche spinta inefficace di reparti di esploratori russi, non vi fu alcuna azione di particolare importanza.

La corazzata russa "Slawa„ affondata nel golfo di Riga

Pietrogrado, 17 (ufficiale).

La corazzata russa Slawa affondò nel golfo di Riga.

La corazzata Slawa, di 13.700 tonnellate, era stata varata nel 1903 e completata nel suo armamento due anni dopo. Era lunga 120 metri e larga 23, e poteva tenere una velocità di 17 nodi all'ora. Aveva quattro cannoni da 305, dodici da 152, venti da 75, due da 37 e otto mitragliatrici.

La flotta russa del Baltico stretta da forze quattro volte superiori

I "Soviet„ contro il Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 17.

Alle ore 5 di ieri i tedeschi hanno tentato di lanciare parecchi ponti sulla Duina. Tutti furono immediatamente distrutti dall'artiglieria russa. Secondo i circoli militari, nella zona di operazioni del Baltico la flotta russa è stretta da forze tedesche quattro volte più importanti. Le condizioni morali degli equipaggi russi sono buone. Il Governo ha mandato verso Osel rinforzi importanti e un contrattacco russo è imminente. Nuovi disordini sono scoppiati ad Astrakan, Kosloff, Kishinew e in altri luoghi. Nikitine, ministro dell'interno, intervistato, ha dichiarato che la situazione generale nell'interno del paese migliora. I torbidi anarchici andrebbero spegnendosi. Durante la prima quindicina di ottobre disordini agrari e operai furono segnalati in trecento luoghi. I più gravi ebbero luogo a Kharkoff, Saratoff e Jamboff. I disordini poterono cessare senza l'intervento della forza armata. Il «Soviet» continua le manifestazioni avverse al Governo; quello di Mosca si è pronunciato contro il Gabinetto di coalizione; il «Soviet» di Kronstadt rifiuta formalmente di riconoscere il nuovo Governo e dichiara di rifiutargli qualunque appoggio. Il ministro della guerra ha deciso di chiamare sotto le armi gli abitanti dei distretti di Amursky e Primorsky, che erano stati sinora esentati dalla mobilitazione. Tutti i medici militari di età superiore ai 55 anni sono stati rimandati alle loro case.

L'anarchia in Russia

Popolazione disgustata — Bancarotta degli ideali rivoluzionari.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

In un dispaccio, che esce anche sul *Times*, il corrispondente da Pietrogrado del *Daily Mail* rileva che colà cresce l'anarchia. Sotto il titolo «Anarchia» in caratteri cubitali, i giornali dànno in brevi telegrammi resoconto degli eventi nel paese. Il corrispondente qui riferisce tumulti a Kharkoff (Astrakhan) e a Kaluga. Disordini agrari vengono segnalati dai governatorati di Mohileff e di Saratoff. I contadini si impadroniscono non solo delle terre, ma delle ville e del bestiame. Poco meglio vanno le cose nella capitale, sebbene alla superficie vi regni la tranquillità. La milizia civica sta ricercandovi diciottomila criminali, che sono al largo, e vi si moltiplicano nelle case losche e nelle bische e quasi ogni notte corrono rivoltellate.

La sbadataggine caratteristica dei russi — dice il corrispondente del *Daily Mail* — è degenerata in pura negligenza. Non vi erano incidenti stradali una volta a Pietrogrado, ma ora si vedono spesso per le vie automobili e carrozze ribaltate. I *trams* deviano sovente per la negligenza dei conduttori. Nessuno sembra più curarsi di niente. La gente è stufa di politica e vuole l'ordine, ma, nell'apatia generale, non osa fare la prima mossa per ottenerlo e la lista quotidiana delle ruberie include casi di suprema sfrontatezza. Il Governo, per farvi fronte, ricorre alla creazione di Comitati speciali: una misura, che il corrispondente crede buona, ma che, secondo lui, prova in qual misura il Governo faccia a fidanza nella propria autorità. Le elezioni municipali a Mosca hanno dato larghi guadagni, di posti agli estremisti, ma solo il trenta per cento degli elettori si recarono alle urne, il che manifesta il disgusto della maggioranza della popolazione per l'esistente stato di cose. Questo, obbiettivamente, il quadro che il corrispondente in parola ci offre oggi. Da un punto di vista pressochè identico, il suo collega della *Morning Post* trova che i russi cominciano a riconoscere la bancarotta dei loro ideali rivoluzionari e che le forme del Governo dispotico stanno tornando in vigore. M. P.

Il proclama dei deputati lettoni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

I deputati rappresentanti della Curlandia e di Lettonia alla prima Duma pubblicano un proclama, di cui ecco la sostanza: «Il popolo lettone è angosciato. Abbiamo perduto la nostra capitale, che era il cuore della nostra vita intellettuale. La Lettonia comprendente la Curlandia già occupata, la Livonia e parte dei Governi di Kovno e di Vitebsk, subisce attualmente la sorte disastrosa del Belgio, della Serbia e della Romania. Gli abitanti della Lettonia sono divenuti profughi e subiscono il martirio dell'occupazione tedesca. Siamo fieri di affermare che il popolo lettone ha resistito con tutte le sue forze ai colpi del destino. I reggimenti lettoni si coprirono di gloria durante la battaglia di Riga. È evidente che la Germania vuole procedere all'annessione del nostro paese, che è ricco e fertile. La sua felice situazione geografica [illegible] il possesso dei porti notabili di Riga, Libau e Windau, la cui importanza economica è incontestabile, assicurerebbe loro il dominio assoluto del Baltico e il suo hinterland. Non consentiremo mai il trionfo dei piani germanici. Abbiamo vivo il sentimento della nostra unità nazionale; siamo fieri della nostra lingua, della nostra letteratura, delle arti e della prosperità economica che è il risultato di un assiduo lavoro. Respingiamo con orrore ogni idea di spartizione e non lasceremo imporre mai la lacerazione dolorosa, lo strazio doloroso che la Francia ha conosciuto con l'Alsazia-Lorena e che la Polonia subisce ancora». D. R.

La Conferenza degli Alleati per la definizione degli scopi di guerra

confermata da Lord Cecil

Londra, 18, notte.

Alla Camera dei Comuni un deputato chiese se i Governi alleati intendono riunirsi prossimamente per definire i loro scopi di guerra, come il Governo russo ne espresse desiderio, e se le decisioni prese in questa conferenza saranno rese pubbliche. Lord Cecil rispose che credeva di poter rispondere che questa conferenza avrà luogo, ma soggiunse che pel momento sono inutili maggiori schiarimenti al riguardo.

Le spese di guerra degli Stati Uniti

Deficienza di zucchero

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Telegrafano da New York che le spese degli Stati Uniti dal 1.o luglio, giorno in cui cominciò l'anno fiscale, ammontarono quasi a quindici miliardi di lire dei quali sette miliardi e 850 milioni prestati agli alleati. Le spese ordinarie, compresi i crediti militari e navali e le spese per l'aviazione ascendono a cinque miliardi e 150 milioni. Le entrate e le spese sono doppie di quelle corrispondenti al periodo 1916. Duecentocinquantamila uomini lavorano attualmente negli arsenali. Il Governo spera di aumentarli di altri 150.000 entro alcune settimane. Probabilmente tutto il personale degli arsenali sarà esente dal servizio militare. Henry Ford annunciò che la sua sottoscrizione personale al prestito della libertà sarà di venticinque milioni di lire e la sua Società sottoscriverà eguale somma. Comunicando la notizia l'ex-pacifista disse: «Dichiarando la guerra alla Germania, gli Stati Uniti fecero la miglior cosa che si possa concepire». Le restrizioni degli Stati Uniti cominciano ad essere applicate rigorosamente. Incoraggiata dal successo dei «martedì senza carne», l'Associazione degli albergatori decise di istituire il «venerdì senza pane». La questione dello zucchero diventa grave. Parecchie raffinerie sono già chiuse. Si dice che lo zucchero mancherà sino all'arrivo sul mercato dello zucchero di barbabietola, cioè alla fine di novembre. Serie restrizioni saranno apportate all'industria delle pasticcerie. D. R.

L'intervento degli Stati Uniti alla Conferenza di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Il corrispondente del *Times* da Washington afferma in un suo cablogramma odierno che gli Stati Uniti saranno rappresentati nella prossima conferenza interalleata di Parigi. Si era già pronosticata tale partecipazione nei riguardi delle questioni tecniche di cui la conferenza si occuperà, e ora il corrispondente suddetto riferisce: «Mi risulta che una delle più importanti questioni da decidersi sarà il modo di disporre del naviglio americano disponibile, cioè se sia meglio proseguire nel metodo attuale di dar la priorità ai bisogni del Ministero della guerra americano per il trasporto delle sue truppe e dei rifornimenti relativi, oppure se, invece, come suggerisce l'alto commissario francese, non convenga adibire le navi disponibili al trasporto di materiale di urgente necessità per le fabbriche delle munizioni in Francia. Oltre un milione di tonnellate di materia prima e di provvigioni per la guerra è ora accumulato nei porti americani, in attesa di essere imbarcato per la Francia». M. P.

La *Stefani* riceve da Washington:

Le dichiarazioni del segretario di Stato Lansing, che gli Stati Uniti saranno rappresentati alla Conferenza degli Alleati sono favorevolmente accolte, giacchè nella conferenza saranno discusse questioni interessanti direttamente gli Stati Uniti. Inoltre sarà necessario moltiplicare le occasioni per scambi di vedute tra gli Alleati per ottenere l'unità di azione e studiare le questioni dei trasporti delle truppe americane, dell'invio degli approvvigionamenti per gli alleati che potrebbero dare il massimo rendimento se l'unità fosse maggiore e le conferenze fossero più frequenti.

Il Kaiser e Kulhmann a colloquio coi ministri turchi

Zurigo, 18, notte.

Si ha da Costantinopoli che l'imperatore Guglielmo fece un'escursione sul Bosforo fino a Terapia, dove visitò le tombe di Von Der Goltz e del barone Wangenheim. Il Sultano diede un banchetto di 40 coperti in onore dell'Imperatore. Terminato il banchetto i due Sovrani, Talaat bey, Enver pascià, Hakki bey e Kulhmann tennero un colloquio confidenziale. Secondo la *Bauten Zeitung*, l'Imperatore di ritorno dal suo viaggio, prenderà decisioni circa i mutamenti negli alti uffici, interrogando i capi gruppi del Reichstag.

Il nostro corrispondente da Parigi ci manda:

Telegrafano da Amsterdam che la brusca partenza del Kaiser per Sofia e Costantinopoli fu causata dall'annuncio che la Bulgaria e la Turchia si dichiaravano incapaci di fare un'altra campagna d'inverno. Sembra che il Kaiser abbia promesso ai bulgari che conserverebbero non solo le conquiste già fatte, ma potrebbero ingrandirle. Secondo certi giornali tedeschi il Kaiser avrebbe promesso a Ferdinando di Bulgaria il possesso di Salonicco e un cospicuo prestito.

Cacciatorpediniere americano silurato ma non affondato

Washington, 18.

Si annuncia ufficialmente che un cacciatorpediniere americano fu silurato martedì nella zona di guerra, un marinaio fu ucciso e cinque rimasero feriti. Il cacciatorpediniere, avariato, rientrò in porto.

Protopopoff era pazzo?

Berna, 18.

Protopopoff, il terribile ministro, era un pazzo? Telegrammi dalla frontiera svedese ai giornali tedeschi recano che un fratello dell'exministro ha chiesto la sua liberazione. Una Commissione di inchiesta, nominata infatti per esaminare la sua attività politica prima dell'avvento della rivoluzione, ha dovuto incaricare un collegio di medici, il quale ha dichiarato che Protopopoff è malato di mente e che questa condizione morbosa esisteva già quando egli era ministro dell'interno dell'ex Czar. Ora spetta al Governo provvisorio russo prendere una decisione.

La restrizione delle esportazioni approvata dal Governo francese

Parigi, 18, notte.

Il Consiglio dei Ministri approvò le misure prese dal Ministro del blocco per cooperare con gli alleati alla restrizione di alcune esportazioni.

Discussione e deliberato del Congresso socialista di Wurzburg

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Si discute da quattro giorni al Congresso socialista di Wurzburg. Come in ogni congresso, furono pronunziati molti discorsi, ma nessun fatto nuovo è uscito da essi. I problemi più importanti in discussione furono: la scissione degli indipendenti, la questione dell'Alsazia-Lorena, l'approvazione dei crediti di guerra e l'atteggiamento della frazione parlamentare di fronte al Governo. Circa la scissione degli indipendenti, sorsero molte voci per un accordo: fu anche votato un platonico ordine del giorno, che non costituisce che un invito ai dissidenti di ritornare nelle file della maggioranza. Ma contemporaneamente gli oratori più noti del partito furono di una vivacità senza pari nel colpire gli ex-compagni di fede. Poi il tono stesso degli ordini del giorno approvati servì solo a dimostrare ancora una volta come l'abisso, per ora, non è superabile. Sul problema dell'Alsazia-Lorena udimmo ripetere ciò che avevamo già letto nel *Vorwaerts*. Tranne qualche voce isolata, i socialisti sono concordi nel ritenere che le due provincie debbano rimanere a far parte dell'impero, purchè sia loro concessa l'autonomia come agli altri Stati federali. Un paio di oratori soltanto domandarono il plebiscito, pur ritenendosi convinti che i risultati sarebbero stati favorevoli ai tedeschi. Anche circa l'approvazione dei crediti di guerra, la maggioranza si dimostrò favorevole a questo principio; furono ricordate frasi di Marx e di Engels e di altri teorici del partito per dimostrare che, di fronte alla guerra, i socialisti non potevano e non dovevano piantare in asso il Paese. Infine, circa l'atteggiamento della frazione parlamentare di fronte al Governo vi furono critiche abbastanza vivaci, ma non eccessive al Governo del dottor Michaelis, e complessivamente la maggioranza si dichiarò favorevole a che la frazione socialista parlamentare appoggi un Governo che sia favorevole alla pace di accordi, che si tenga lontano dalla attività dei pangermanisti ed avvii passo passo l'impero verso la democratizzazione statale, un Governo insomma che non corrisponda alle linee direttive assunte finora dal dottor Michaelis. Chiarite così le linee generali assunte dal congresso di Wurzburg, diremo il riassunto della seduta di ieri.

Chi fece suonare una nota un po' discorde nell'assemblea fu il deputato Hoch che, pur senza far parte degli indipendenti, che sono esclusi, com'è noto, dal congresso, rappresenta nella maggioranza l'ala sinistra. Nel 1914, disse, tutte le classi dominanti in tutti gli Stati erano invase da idee di conquista. Il socialismo avrebbe dovuto allora impedire con tutti i mezzi lo scoppio della guerra, come deve impedire ora che i Governi facciano violenza agli altri popoli. La guerra ha preso, per altro, ora tale indirizzo militare che non è possibile si facciano conquiste nè da una nè dall'altra parte. Questo timore mi pare, quindi, infondato. Piuttosto si deve temere che la guerra possa essere prolungata. I pangermanisti tendono alla continuazione del conflitto, poichè sentono la sconfitta della classe che rappresentano. Ora i socialisti devono imporre al Governo di conchiudere il più rapidamente possibile la guerra. Dobbiamo spezzare la resistenza delle classi capitaliste, costi ciò che costi. Per imporre la nostra volontà dobbiamo impegnare la lotta probabilmente contro il potere centrale e militare che appoggia i pangermanisti. Bisogna che la Germania spiani la via alla pace. Solo quando ciò sarà fatto, noi potremo permetterci di rimproverare i socialisti degli altri paesi di mancare di energia. Il Governo deve dare spiegazioni chiare. Il deputato David accennò alla possibilità di un altro anno di guerra. Io non credo che questo possibile esista. Se la pace non verrà fatta entro sei settimane, dovremo imporla. Non è vero che la Germania sia compatta e unita. Un Governo che non lavora per la pace, disse, non deve vedersi approvare i crediti di guerra. Il congresso socialista deve esprimere chiaramente il suo pensiero.

Sin qui il discorso di Hoch. Ma le voci discordi come questa sono soffocate dalla maggioranza e molti oratori parlarono contro il delegato Katzenstein che domandava il plebiscito per l'Alsazia-Lorena.

Il congresso respinse con 258 voti contro 20 l'ordine del giorno Hoch, che chiede una pace senza violenza politica, economica e finanziaria contro qualsiasi popolo, senza annessioni e senza indennità, sulla base del diritto dei popoli a decidere delle loro sorti, ed invita il gruppo parlamentare del Reichstag a respingere i crediti di guerra chiesti da questo o qualsiasi altro Governo che non sia esplicito circa le condizioni di pace e circa le riforme costituzionali. Si approva invece alla quasi unanimità l'ordine del giorno Loebel, che rileva il dovere della difesa del paese, approva la politica del gruppo del Reichstag; invita a favorire una pace senza violenza contro alcun popolo; approva l'azione dei delegati tedeschi a Stoccolma e la mozione del Reichstag del 19 luglio; deplora di scorgere nella nota pontificia e nella risposta della Germania il terreno per negoziati di pace. Il Governo deve francamente dichiararsi per la ricostituzione del Belgio, il quale è stato neutrale di fronte a tutti; protesta contro le idee di divisione dell'Alsazia-Lorena, che deve diventare uno Stato autonomo della Confederazione; protesta contro le agitazioni pangermaniste e contro [illegible] a favore di quelle da parte del Governo; chiede la riforma democratica dell'impero ed il suffragio elettorale uguale nella Prussia; dice necessaria l'introduzione del sistema parlamentare nell'impero durante la guerra; approva il voto favorevole ai crediti di guerra senza vincoli per l'avvenire ed a condizione dell'introduzione di serie riforme interne.

Fra i voti favorevoli all'ordine del giorno Hoch vi sono quelli di 18 deputati.

Sul trattamento dei profughi italiani in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

La Camera di Vienna ha discusso la relazione della Commissione inviata nell'accampamento dei profughi di Wagna, dove si trovano per la maggior parte degli italiani. Parlarono De Gasperi e Faidutti, rilevando la situazione in cui si trovano quei profughi, deplorevole sotto ogni rapporto. Il deputato tedesco Heinspinner sorse a protestare contro la relazione data dalla Commissione dicendo che essa era parziale. Parlò dei profughi in modo spregiativo, dicendo che essi hanno portato tra la pacifica popolazione di Wagna tutta la cattiva educazione degli italiani. Inutile dire che essi sono trattati male, essi sono trattati sin troppo bene, anzi si sarebbero dovuti sottoporre a pene per gli abusi commessi. Così in quegli accampamenti si balla, si commettono furti, si prendono oggetti appartenenti allo stato, si rompono finestre. Il Governo dovrebbe dare una lezione. Il ministro degli Interni prese la difesa dei profughi, dicendo non potere dire, in verità, che essi abbiano torto. Essi si sentono sbalzati, essi, gente del sud, in un paese settentrionale. Si deve comprendere che dei ragazzi portino anche in altri paesi le loro abitudini. È vero che furono rotti dei vetri, in pochi giorni se ne spezzarono [illegible].

Heinspinner: Questo si chiama un popolo di cultura! Il ministro accennò quindi all'uccisione di un ragazzo da parte di un gendarme. [illegible] il fatto. [illegible] protesta contro le affermazioni di Heinspinner, rilevando che egli è andato a Wagna, ma non si è fatto alcuna agitazione politica, ha deplorato solo il trattamento fatto subire agli italiani dai gendarmi e soldati, trattamento che contribuisce a far odiare i tedeschi. Durante la discussione dalla tribuna pubblica furono lanciate alcune grida contro il deputato tedesco e l'interruttore, probabilmente un italiano, fu fatto uscire dall'aula.

Il Presidente del Portogallo a Londra

Londra, 18, notte.

È giunto ieri il Presidente della Repubblica del Portogallo, Machado, [illegible]. Visto il Re, che restituì la visita alla legazione portoghese. Fu quindi data una colazione al palazzo di Buckingham in onore del Presidente.

Oggi alla Camera francese avverrà la discussione politica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

La discussione sulla politica generale del Governo, che dovrà permettere al Gabinetto Painlevé di chiarire gli umori della Camera a suo riguardo, avverrà domani. Un'interpellanza è stata presentata perciò in principio di seduta da un membro della maggioranza, il Vibert. L'Estrema Sinistra ne ha chiesta la discussione immediata. Chaumet, ministro della marina, a nome di Painlevé, trattenuto al Ministero della guerra per affari militari, ha invece domandato il rinvio a domani. Procedutosi al voto, il rinvio è stato accordato, con 339 voti, contro 214. Impossibile trarre da queste cifre delle previsioni per domani. Il gruppo radicale socialista, riunitosi prima della seduta della Camera, ha deliberato di attendere le dichiarazioni del Governo. D. R.

I socialisti scandinavi per la pace

Berna, 18.

Una informazione da Stoccolma al *Berliner Tageblatt* assicura che i socialisti scandinavo-olandesi non ritengono chiusa la loro attività per la pace. Un comitato sta infatti compilando un manifesto contenente nuove proposte. Esso dovrebbe essere fra un paio di settimane lanciato agli operai del mondo, onde dar loro le basi per un proficuo lavoro per la pace.

Bolo accusato di bigamia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Tra le sorprese riservate dalla rocambolesca storia di Bolo se ne riferisce una nuova: il pascià sarebbe bigamo. È la *Presse* che lo annuncia stasera precisando che 23 anni fa Bolo sposò a Buenos Aires certa signorina S... Il giorno in cui la necessità dei suoi molteplici affari lo indussero a dimenticare il vincolo contratto, Bolo fece dono alla moglie di sessantamila lire e, fidando nella sua buona stella, firmò in suo favore cambiali per 20.000 lire, che non vennero pagate. Il giornale aggiunge che la prima moglie di Bolo è tuttora vivente. Si apprenderà forse tra qualche giorno una nuova opposizione sulle somme conservate dal consegnatario giudiziario. La giornata del capitano Bouchardon è stata consacrata esclusivamente all'affare del *Bonnet Rouge*. Egli ricevette sovratutto la lunga deposizione di un testimone, un altro personaggio il cui nome è tenuto rigorosamente segreto e che darà forse luogo a un confronto con Marion che servì da intermediario per la riconsegna a Duval dello chèque sequestratogli alla frontiera al suo ritorno dalla Svizzera. Duval, amministratore del *Bonnet Rouge*, è stato lungamente interrogato nella mattinata. D. R.

Gli incidenti della Camera e la loro ripercussione

Roma, 18, notte.

Stasera Montecitorio è rimasto animatissimo ed in grande agitazione. Gli incidenti di oggi avranno un seguito, a quanto si assicura, domani alla Camera in principio di seduta. Il gruppo socialista ufficiale chiederà all'on. Bissolati di spiegare la sua frase relativa alle fucilazioni, riservandosi, se le spiegazioni non saranno ritenute soddisfacenti, di deliberare in merito. Anche l'on. Grosso-Campana afferma che prenderà la parola sul processo verbale per invitare l'on. Bissolati a dare spiegazioni sulle sue parole di oggi, e specialmente sulla ragione per la quale gli ha rivolto la frase relativa alle fucilazioni. È probabile che anche la frase, molto violenta, ripetuta dall'on. Gamberotta, relativa ad un ministro, abbia qualche strascico nella seduta di domani. D'altra parte, sembra che anche l'on. Petrillo voglia spiegare e chiedere spiegazioni all'onorevole Giacomo Ferri, che, durante il suo discorso d'oggi, lo chiamò squalificato. Questa frase si riferisce ad una precedente vertenza tra gli onorevoli Petrillo e Giacomo Ferri. Tutti questi incidenti rendono più delicata la posizione del Ministero, rendendo più difficili gli accordi in virtù dei quali qualche gruppo parlamentare, che può decidere della situazione ministeriale, non avrebbe combattuto il Ministero Boselli.

Una dichiarazione dell'on. Patrizi aderente al "gruppo dei 47„

Roma, 18, notte.

Due soci dell'Associazione radicale romana hanno presentato proposta di espulsione dal partito e dal gruppo contro il deputato radicale Patrizi per aver egli aderito al «gruppo dei 47». L'on. Patrizi, interrogato, ha risposto: «Non posso anzi aggiunge che non sono stato soltanto uno degli aderenti al nuovo gruppo, ma ne fui uno dei promotori. Aspetto perciò di essere chiamato a discolparmi da parte del gruppo parlamentare e della Direzione del partito, e questo sono fiducioso e sicuro che avverrà. Altrimenti sarebbero sorpassati gli stessi del Santo Uffizio.

— E quali furono gli scopi e le finalità della sua azione?

— Sono espressi nei due documenti compilati col consenso di tutti i gruppi: il discorso dell'on. Cocco-Ortu e l'ordine del giorno presentato ieri. In questi due documenti sono espressi i concetti ed i propositi che il partito radicale, il quale ha sempre combattuto per le rivendicazioni delle libertà manomesse, non può non fare propri, concetti anzi che il partito, a me pare, deve fare suoi.

Le distribuzioni dell'alcool ai privati

Roma, 18, notte.

Per accordi intervenuti fra i Ministri delle Armi e Munizioni e dell'Industria, Commercio e Lavoro, è stato stabilito che, nei limiti delle disponibilità e dei bisogni militari, le distribuzioni dell'alcool ai privati avverranno su domanda redatta in carta semplice dagli interessati ed indirizzata come segue:

a) gli stabilimenti ausiliari e gli Ordini dei farmacisti per ogni provincia, agli Uffici tecnici regionali A. M. P. E. della propria giurisdizione;

b) le altre industrie, i consumatori privati, i droghieri e gli Ospedali civili, alle Commissioni provinciali per lo zucchero (presso gli Uffici tecnici di Finanza);

c) i distillatori, per il proprio consumo: al Ministero per le Armi e Munizioni (Ufficio tecnico centrale A. M. P. E.).

Le domande dovranno indicare lo scopo preciso del fabbisogno strettamente indispensabile per sei mesi con ripartizione mensile, precisando la qualità, la gradazione e l'esatto indirizzo del magazzino al quale dovrà essere destinata la merce. Le domande non complete non saranno prese in considerazione.

Gli Uffici tecnici regionali A. M. P. E. hanno sede nelle seguenti città: *Torino* (via Sciolo, N. 31) per il Piemonte — *Milano* (via Senato, 30) per la Lombardia — *Padova* (corso Popolo, 27) per il Veneto e l'Emilia — *Firenze* (via de' Pucci, 15) per la Toscana — *Genova* (via XX Settembre, 2) per la Liguria — *Roma* (via F. Crispi, 10) per il Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria — *Napoli* (piazza della Borsa, 15) per la Campania, Puglie, Calabria e Basilicata — *Palermo* (via Lincoln, 39) per la Sicilia — *Cagliari* (Comando Divisione militare) per la Sardegna.

A norma del Decreto luogotenenziale 1290, in data 4 ottobre 1917, sono passibili delle pene già stabilite dall'art. 2 del Decreto luogotenenziale del 6 marzo 1917, N. 710, tutti coloro che presentino richieste per un fabbisogno non corrispondente al vero, o che, ottenuti in tutto o in parte i quantitativi richiesti, li impieghino, anche parzialmente, in un uso diverso da quello per cui ottennero la concessione. (Stefani).

Violentissimi nubifragi a Messina

Centinaia di baracche distrutte

Messina, 18, notte.

Nella notte sul 17 si scatenava sopra Messina e le campagne circostanti un nubifragio che arrecava danni, interrompendo la linea ferroviaria Messina-Catania nel tratto Messina-Galati. Nel pomeriggio infuriò un secondo violento nubifragio. È accertato che finora vi sono undici vittime, per la maggior parte fanciulli. Centinaia di baracche rimasero distrutte, i torrenti straripavano e travolsero i ponti già rimasti danneggiati, interrompendo le comunicazioni stradali e tramviarie. Gli abitanti delle baracche distrutte furono ricoverati nei locali scolastici. L'Unione messinese sta provvedendo al riattamento delle baracche. La linea Messina-Palermo fu riattivata stamane. Si diedero subito disposizioni per i lavori urgenti.

Il Tribunale di guerra ad Alessandria

Alessandria, 18, notte.

Oggi si è inaugurato nei locali della seconda sezione del Tribunale militare, in via Parma, il Tribunale Militare di Guerra costituito in seguito alla creazione dello stato di guerra in provincia di Alessandria. Le cause trattate stamane ed oggi riflettono tutte quante reati militari, per cui sono state pronunziate sentenze varianti secondo la gravità delle accuse. Presiede il colonnello cav. Carlo Podestà; funge da avvocato militare l'avv. cav. Paolo Papepe e segretario è il tenente Francesco Dindo.

Nozze funestate da un tragico fatto

Novara, 18, notte.

Giunge notizia da Romagnano Sesia di un tragico avvenimento. Si sono colà celebrate le nozze fra due giovani del luogo, Rebaldo Besaldi ed Ines Fioralti, festa che venne solennizzata con intervento di numerosi parenti ed amici degli sposi. Ma al momento in cui gli sposi dovevano partire per il viaggio di nozze veniva trovata cadavere nella latrina la sorella della sposa a nome Vittorina, di anni 21, che aveva preso parte allegramente alla festa nuziale. Essa si era impiccata con una fune al soffitto. Sulle cause del tragico avvenimento regna il più profondo mistero.

Un grosso furto di stoffe a Milano

Colpi di rivoltella contro le guardie

Milano, 18, sera.

Stanotte, mediante scasso, i ladri si introdussero nei magazzini di stoffe e tessuti di seta della ditta Angelo Forni, in via Unione N. 10, asportando circa 18 mila lire di merce, che caricarono sopra un carro che attendeva sulla via. Una parte della refurtiva, circa 5 mila lire di roba, venne però smarrita durante il tragitto e rinvenuta lungo il tratto fra le vie Unione e Torino. I ladri, che erano in quattro, giunti col loro carro, in Foro Bonaparte, furono sorpresi da una pattuglia in borghese. Gli agenti imposero ai misteriosi individui di fermarsi, ma per tutta risposta, uno di essi estratta la rivoltella, esplose a bruciapelo quattro colpi, che per pura fortuna andarono a vuoto. I malviventi dopo di ciò si diedero alla fuga scomparendo nei vicini viali del Parco.

Le corse a San Siro

Milano, 18, notte.

Bel tempo; pista buona; pubblico scarso. *Premio Cinisello*: 1.o Florida, 2.o Apulcio, 3.o Braero. — *Premio Arcore*: 1.o Belsbruno, [illegible]. — *Premio [illegible]*: 1.o Tamarindo, 2.o Bolivar, 3.o Terman. — *Premio Corbetta*: 1.o Varasco, 2.o Pantane Madame, 3.o Santamaria. — *Premio [illegible]*: 1.o Ilanto, 2.o Eversent, 3.o Rouge. — *Premio [illegible]*: 1.o dead-heat fra Iliada e Lampero, 3.o Sciadda. — *Premio [illegible]*: 1.o Francesina, 2.o Sirice, 3.o Gainsborough.

NOTIZIARIO ITALIANO

A Viareggio l'altra sera, in causa di un corto circuito, si è sviluppato al cinematografo Nereo un violentissimo incendio, che si è propagato agli stabilimenti adiacenti lungo il mare, distruggendo completamente lo *chalet* principale del cinematografo Nereo, il *Ristorante Fiorentino*, lo stabilimento balneare *Nettuno*, con tutte le gallerie e con i negozi interni, lo stabilimento fotografico Frattini, parte del caffè-concerto *Eden*, ed altri locali vicini, sono stati abbattuti per precauzione, per isolare il fuoco. Sono sul posto, per l'opera di soccorso, le Autorità militari e del porto, la truppa e molti cittadini. Si deplorano molti feriti, ma nessun morto. I danni si fanno ascendere complessivamente a 2 milioni.

NOTIZIARIO ESTERO

Il Governo di Spagna decise di abrogare la sospensione delle garanzie costituzionali. Accettò le dimissioni rinnovate del generale Primo Rivera e nominò il generale Marina ministro della Guerra.

L'ex-re Costantino di Grecia si trova ammalato in un sanatorio privato di Locche (Svizzera) dove fu operato.

Il Tribunale ecclesiastico di Atene condannò il metropolita alla perdita del trono metropolitano e a due anni di soggiorno in convento; il vescovo di Larissa alla perdita del vescovato e a tre anni di interdizione da qualsiasi servizio religioso; i vescovi di Cefalonia, Focide ed Elide alla perdita dei rispettivi vescovadi. Tutti i condannati appartenevano al Santo Sinodo, che lanciò l'anatema contro Venizelos.

Il Governo francese, cooperando col Governo inglese circa le misure destinate a sopprimere il rifornimento indiretto del nemico, sospese le deroghe alle proibizioni di esportazioni per tutti i casi in cui il transito è effettivamente impedito dalle decisioni inglesi.

Borsa ufficiale di Torino

18 Ottobre 1917

Le nostre riunioni d'oggi erano improntate a sostegno ed aumento sui principali valori che vi si trattano abitualmente, ad impetuoso slancio sulle Terni, che, lasciate ieri a Genova a 1750, 1760, trovammo qui stamane a 1800, 1900, 2000, sino a 2200, e meno furono oggi a 2125, 2050, 2081 e vuolsi anche a 2100. La Savona riposava sui trionfi di ieri sulle 1150, 1160, senza transazioni.

Questa violenta ripresa, che non trova cause legittime, frutto di grande speculazione, non può a meno di turbare i mercati, che rimangono perplessi e sgomenti, nè sanno quale indirizzo tenere. Pare a noi inopportuno il momento, esagerato l'impeto e pieno d'insidie l'avvenire.

Il listino meno povero del solito, ma incompleto, ed i cambi poco mutati e trattati, ufficialmente, in piccole dosi.

Rendita 3,50 (1906), pressanti media 81,50, mattina 81,55, 81,45, pomeriggio 81,45.
Consolidato 5 0/0, pressanti 91,35.
OBBLIGAZIONI: Ferroviarie, pressanti [illegible] — [illegible] — Meridionali, [illegible] — San Paolo [illegible] — San Paolo [illegible].
AZIONI: Banca d'Italia, pressanti 1330 — Banca Commerciale, mattina 815, [illegible] pomeriggio [illegible] — Credito Italiano, pressanti [illegible] — Banco Roma, id. [illegible] — Ferr. [illegible] — Terni, mattino 1800, pomeriggio 2125, 2050, 2081 [illegible] — Ansaldo, pomeriggio [illegible] — Fiat, mattino [illegible], pomeriggio [illegible] — Ilva, pomeriggio [illegible] — Rojas? pomeriggio 311 — [illegible].
CAMBI: medie: Parigi 134,35 — Londra 37,04 — Svizzera 167 — New-York 7,77.

BORSE ITALIANE

Milano, 18 (Chiusura) — Rendita 3,50 0/0 81,50 — Consolidato 91,35 — Banca Italia 1330 — Credito Italiano [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Banca Sconto [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Meridionali [illegible] — Mediterranea [illegible] — Costruzioni Venete [illegible] — Industrie [illegible] — Lanificio Rossi 1150 — Lanificio [illegible] — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Nazionale [illegible] — Fiat [illegible] — Terni 2000 — Savona [illegible] — Ferriere Italiane 314 — Ansaldo 307 — Montecatini [illegible] — Metallurgiche 171 — Edison [illegible] — Viscosa 101 — Marconi [illegible] — Raffineria [illegible] — Eridania [illegible] — Elettrochimica 172 — Concimi [illegible] — Italo-Americana [illegible] — Dell'Acqua [illegible] — [illegible] — Elba [illegible].

Cambi: Francia 134,35 — Londra 37,05 — Svizzera 167 — America 7,77.

Genova, 18 — Rendita 3,50 0/0 81,50 — Consolidato 91,37 — Banca Italia 1330 — Commerciale [illegible] — Banco di Roma [illegible] — Meridionali [illegible] — Mediterranea [illegible] — Rubattino? [illegible] — Navigazione? [illegible] — Ligure Lombarda [illegible] — Industrie [illegible] — Terni [illegible] — Ansaldo [illegible] — Elba [illegible] — Savona [illegible] — Ferriere Italiane 314 — Metalli [illegible] — Marconi [illegible] — Volta [illegible] — Metalli [illegible] — Siderurgica [illegible] — Ilva [illegible] — Officine [illegible] — Pugliese [illegible].

Cambi: Francia 134,42.

Roma, 18. — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 81,87 1/2 — Consolidato 5 0/0 91,35 1/2 — Banca d'Italia 1330 — Credito Fondiario 501 — Commerciale 813 — Credito Italiano 593 — Banca di Sconto 508 — Banco di Roma 13 1/4 — Navigazione Italiana 705 — Gas 502 — Terni (inquotato) — Ansaldo 300 — Metallurgica Italiana 175 — Azoto 800 — Carburo 791 — Elettrochimica 143.

Cambi — Parigi 134,30, 134,50 — Londra 37,03 — New York 7,75.

Firenze, 18 — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 81,50 — Banca d'Italia 1330 — Banco di Roma 13,50 — Mediterranea 290 — Meridionali 445 — Credito Italiano 593 — Ansaldo 303.

Cambi — Francia 134,35 — Londra 37 — Svizzera 166,50 — New York dollaro 7,77 — Oro [illegible].

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 19 ottobre. Cambio giornaliero per gli effetti superiori alle lire 100 [illegible] certificati — Lire 140,55 — Cambio settimanale lire 149,32.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 18 ottobre: Parigi 134,46 1/4 — Londra 37,02 — Svizzera 168,98 1/2 — New-York 7,77 1/2 — Buenos Aires —,— — Lire oro —,— —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	17	18		17	18
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	61 50	62 —	Banca Rio Plata	449 —	— —
id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	— —	— —
id. 3 50 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Suez	4690	4645
Prest. franc. 5 0/0	88 50	88 55	Thomson	818 —	824 —
Tunisina	— —	332 —	Andalusie	— —	— —
R. Argentina 1896	— —	— —	Obblig. Lombarde	147 50	147 25
» » 1900	80 —	80 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Espagne	475 —	487 —
Obbl. Bulgare 1902	— —	222 50	Saragozza	— —	— —
R. Egiziana 4 0/0	87 50	86 —	Ferro di Piombino	150 —	149 —
R. Spagnuola est.	111 —	— —	Rio Tinto	1910	1910
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	71 50	77 50
Portoghese unico	— —	— —	Brasile rescission	— —	— —
R. Russa 3 0/0	47 50	47 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	71 25	70 50	Chartered	— —	20 —
» » 4,50 0/0	— —	— —	De Beers	393 —	393 —
Nuov. Serba 4 0/0	59 75	58 75	Ferreyra	27 —	— —
Rendita Turca	60 25	60 40	Goldfields	54 —	50 —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	50 —	56 75
Banca di Parigi	1035	1035	Randfontein	22 —	21 —
Credito Fondiario	800 —	802 —	Rand Mines	88 50	87 50
Credit Lyonnais	1135	1150	Cambio su Italia	73 50	— —
Banca Ottomana	— —	— —	Chèques su Londra	27 18	27 18

BORSA DI LONDRA

Londra, 17 — Prestito Francese 79 3/4 — Nuovi Consolidati 56 1/8 — Egiziano Unificato 81 1/4 — Rendita Giapponese 4 per cento 75 — Uruguay 71 — Marconi 3 13/32 — Argento in verghe 43 1/8 — Rame contanti 116.

* * *

Madrid, 17 — Cambio su Parigi 74,15.

Ponzo Giovanni gerente.

Ieri, alle ore 17,45, confortato dalla nostra Santa Religione, spirava serenamente in Torino

BONARDI GIUSEPPE

d'anni 46

COMMERCIANTE

I fratelli Cav. FELICE, PAOLO, FRANCESCO colle rispettive consorti e GIACOMO;
Le sorelle CATTERINA col marito PIUMATTI TOMMASO, e GIACINTA col marito COPPA PIETRO;
Le cognate PESSIONE TERESA ved. BONARDI e CHAVERO MARIA ved. BONARDI;
La zia ANNA ved. BONARDI; i nipoti, cugini e parenti tutti, coll'animo straziato, ne dànno il doloroso annunzio.

Torino, 18 ottobre 1917.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 19 corr., alle ore 10, partendo da via San Massimo, 24.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Essendo Torino zona di guerra, la salma verrà in seguito trasportata a Ora.

(Pompe funebri Gastè)

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i Sacramenti e confortato da una Benedizione speciale di Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, rendeva l'anima a Dio, nella propria villa in Rivoli, l'Avvocato

Gallo Cav. Vincenzo

in età di anni 77

La desolata sorella CANDIDA ne dà il triste annunzio, invocando una prece.

La sepoltura avrà luogo in Rivoli sabato, 20 corr., alle ore 9,30, partendo da via San Salvario, 5.

Non si mandano partecipazioni, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. (A

Stamane, alle ore 10,30, mancava ai suoi cari

Enrichetta Nizza ved. Fubini

I figli ISRAELE colla moglie ELISA LEVI; EMILIA ved. LEVI; ROSETTA col marito TEODORO SACERDOTE; ADELE col marito Notaio EMANUELE MOMIGLIANO; SOFIA; Avvocato ALESSANDRO colla moglie INES FALCO; CLOTILDE; Dott. ADOLFO; IDA; Dottor GUIDO colla fidanzata VALERIA BASSANI; la cognata, i nipoti, i parenti tutti dànno, angosciati, il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì, 19 corrente, alle ore 15,30.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. 16932

Torino, 18 ottobre 1917 - Corso Re Umberto, 37.

Stamane, alle ore 5, dopo lunghe sofferenze, rendeva la sua anima a Dio, munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione, in età di 82 anni

FELICITA VIGNOLO vedova VALFRE'

Le figlie MARIA ved. dell'Ing. GIACOMO VOTTERO e famiglia;
CARLOTTA col consorte Dottor GIUSEPPE CAPELLI e famiglia;
Il cognato GIUSEPPE VALFRE' e consorte;
la cognata MARIA SGAVICCHIA Ved. VIGNOLO e famiglia;
nipoti VOTTERO, CAPELLI, GOFFI, VIGNOLO, CAMPARI, GIOVENALE, RAPELLI, SERAFINI;
e congiunti, ne dànno il doloroso annunzio.

UNA PRECE

Si prega di non inviare fiori; si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo sabato 20, alle ore 9; la Messa di Trigesima, martedì 20 novembre, alle ore 9,30. c16935

Villafranca Piemonte, 18 ottobre 1917.

Oggi mancava improvvisamente ai suoi cari il

Cav. ERALDO MAURO

Ne dànno il doloroso annunzio la consorte OLIMPIA MAURO, il fratello Cav. FRANCESCO e Sign., la cognata ISABELLA MAURO ed i parenti tutti.

La salma verrà trasportata nel Camposanto di Borgo di Stura. (A

Torino, via Bidone, 25, 18 ottobre 1917.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.